ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX Num. 31
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
5-6 Febbraio 1955
L. 25 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-300, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 20%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Negata la fiducia al governo francese con 319 voti contro 273

Mendès-France battuto all'Assemblea

Il Presidente dimissionario parla, dopo lo scrutinio, fra le urla dell'opposizione

Iniziate le consultazioni per la nomina del nuovo Capo del Governo - Si fanno i nomi di Mayer, Pinay e Faure Breve ed amara dichiarazione di Mendès ai giornalisti

Stamattina, alle 8: Mendès-France scansa un radioreporter mentre entra all'Eliseo per presentare le dimissioni al Presidente Coty. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il governo Mendès-France è caduto stamane all'alba, poco prima delle 5, ed è caduto male, tra le urla e i fischi. Il presidente dell'Assemblea Nazionale aveva proclamato i risultati della votazione dalla quale il ministero usciva largamente battuto, poiché l'ordine del giorno su cui il capo del governo aveva posto la questione di fiducia era stato respinto con 319 voti negativi contro 273 soltanto favorevoli; e la consuetudine, come il regolamento, che finora tutti i presidenti battuti avevano sempre rispettato, esigeva che Mendès-France si alzasse e uscisse seguito dai ministri.

Invece Mendès-France ha voluto prendere ancora una volta la parola. Sopportava male la sconfitta ed è salito di nuovo alla tribuna fra lo stupore di tutti. Poco prima, nei corridoi di Palazzo Borbone, era corsa la voce che egli aveva l'intenzione di lanciare un appello all'opinione pubblica.

Il gesto era audace e Mendès-France lo sapeva. Quindi egli ha cominciato col dire di non ignorare che andava contro le usanze. Poi ha proseguito che non intendeva affatto recriminare nè dire una parola sull'Africa Settentrionale,

René Mayer

argomento sul quale si era svolta la discussione e sul quale il governo era stato battuto, per non creare difficoltà ai suoi successori. Ha aggiunto che si augura anzi una rapida soluzione del problema tunisino perchè essa è necessaria. E fin qui la Camera ha ascoltato in silenzio. Se egli avesse finito qui il suo discorsetto, la discussione si sarebbe conclusa nell'atmosfera di dignità che era prevalsa in questi giorni, nonostante la asprezza delle controversie. Ma Mendès-France ha voluto pronunciare un discorso che gli oppositori hanno definito «demagogico ed elettorale».

Si è messo quindi a fare l'elogio del suo governo e dell'azione dei suoi ministri, e i deputati che poco prima avevano deposto nell'urna la scheda contro la sua politica hanno cominciato a interromperlo; dai banchi della maggioranza di ieri, ma non tutti, gli applausi rispondevano alle interruzioni e nasceva così una gazzarra indescrivibile. Pallidissimo, Mendès-France osservava lo spettacolo dalla tribuna e il democristiano De Menthon si alzava per ricordare, urlando fortissimo per farsi udire, che il regolamento esigeva la fine della seduta e la comunicazione immediata della votazione al Capo dello Stato.

Il presidente della Camera precisava di aver concesso la parola a Mendès-France, che l'aveva chiesta, soltanto a titolo occasionale e per cortesia. Mendès-France riusciva ancora a pronunciare alcune frasi per dire che era sua intenzione fare una dichiarazione intesa a facilitare l'azione del futuro governo; ma l'opposizione lo interrompeva di nuovo dicendo che «non voleva regali nè consigli».

Il presidente sconfitto però non voleva darsi per vinto, voleva parlare ad ogni costo contestando persino che la discussione fosse chiusa. «Punto e basta», urlava qualcuno dai banchi dell'opposizione. «No, il punto e basta lo metto io, quando pare a me», ribatteva Mendès-France; ma un frastuono assordante di urla e di rumori copriva la sua voce finchè egli scoraggiato scendeva dalla tribuna e usciva tra i

Edgard Faure

lazzi degli avversari inferociti e il silenzio dei suoi amici, esterrefatti da quella ultima poco felice manovra.

Mentre Mendès-France usciva dall'aula qualcuno gli gridava dietro: «fascista»; e nei corridoi di palazzo Borbone si discuteva poi a lungo sull'incidente. «E' una cosa inqualificata», diceva il cronista parlamentare di un giornale che ha sempre sostenuto Mendès-France; e aggiungeva: «Lo avevamo messo in guardia, ma è testardo e vuol fare sempre a modo suo».

Così finisce il primo governo Mendès-France, rimaneggiato sei volte. Si registra al suo attivo di aver avuto il coraggio di far cessare la guerra in Indocina, abbandonando praticamente il territorio, e di avere riallacciato i negoziati per la soluzione del problema tunisino sui quali egli ha dato ieri sera alcune precisazioni: in Tunisia la Francia conserverà l'esercito, la diplomazia, la sicurezza del territorio e rimarrà intatta l'unione doganale e monetaria. Le sue intenzioni erano di realizzare l'unione indissolubile e definitiva fra le due nazioni, concedendo alla Tunisia l'autonomia interna ma non l'indipendenza piena e assoluta. «Soltanto due politiche sono possibili: la comprensione, la distensione e il progresso; oppure la forza e la repressione»

aveva dichiarato Mendès-France, denunciando poi la manovra di coloro che per approvare la sua politica in Africa settentrionale (i democristiani) si sono alleati a coloro che vi sono contrari (la destra) e al terzo gruppo dell'opposizione sistematica (i comunisti). Egli aveva insistito sulle ripercussioni di un voto negativo sulla situazione in Africa settentrionale, all'estero e all'interno e sui negoziati in corso.

A queste osservazioni però aveva già risposto in anticipo il portavoce democristiano Coste-Floret: «La caduta del governo non condurrà al fallimento dei negoziati in corso». E Coste-Floret accusava pure Mendès-France di aver perso la «battaglia della Germania», distogliendo quel paese dall'idea europea per fargli pensare soprattutto alla riunificazione nazionale. L'opposizione fa inoltre osservare che Mendès-France chiese e ottenne i pieni poteri economici e dopo sei mesi non ha fatto nulla per tradurre in atto le promesse fatte. «Non è questa, dicono gli oppositori, la più bella prova del suo immobilismo?».

Prima delle 8 Mendès-France si è recato con i ministri al palazzo dell'Eliseo per portare le dimissioni al presidente della Repubblica il quale dovrà ora designare un nuovo presidente del Consiglio.

Il colloquio fra Mendès-France e il Presidente della Repubblica è terminato alle 7,45 di stamane. Negli ultimi trenta minuti Coty e Mendès erano restati soli. I ministri erano usciti dal palazzo presidenziale. Mendès-France, quando a sua volta ha lasciato l'Eliseo, ha dichiarato ai giornalisti che lo interrogavano:

«Non ho niente da dire per il momento. Non nascondo il mio dispiacere, non per me, ma per il Paese. Rimpiango che l'opera intrapresa dal mio Governo non abbia potuto essere continuata. Spero che non sarà interrotta perchè quanto è stato fatto è stato compiuto per il bene del Paese. In parecchi campi, quel che è stato intrapreso deve essere continuato. Auguro di tutto cuore che il Governo che mi succederà, comunque esso sia composto, prosegua l'opera mia. Auguro che riesca per il bene superiore del Paese».

In mattinata il Presidente della Repubblica ha iniziato le consultazioni. Egli ha convocato per primi i presidenti dell'Assemblea e del Consiglio della Repubblica — Pierre Schneiter e Gaston Monnerville — e Albert Sarraut, presidente dell'Unione francese, che è un organo consultivo. Fra i nomi dei probabili successori di Mendès-France le voci negli ambienti politici indicano: Edgar Faure, René Mayer, Bidault e Pinay.

L. Mannucci

Come hanno votato i deputati francesi

PARIGI, sabato sera.

Secondo informazioni raccolte nei corridoi dell'Assemblea Nazionale, i 319 voti contrari al Governo sarebbero così ripartiti:

98 comunisti; 71 M.R.P. (democristiani); 31 radical-socialisti; 4 U.D.S.R. (resistenza); 100 moderati (repubblicani indipendenti, indipendenti contadini e contadini) e 15 repubblicani sociali.

A favore del Governo:

Una cinquantina di radical-socialisti; 13 U.D.S.R.; 47 repubblicani sociali; 100 deputati socialisti; 5 M.R.P.; 14 indipendenti d'oltremare ed una ventina di moderati.

MENTRE CONTINUA NELLO STRETTO LA BATTAGLIA AERO-NAVALE

Molotov ha discusso su Formosa con gli ambasciatori inglese e indiano

I due diplomatici occidentali hanno invitato il ministro sovietico ad intervenire presso la Cina comunista perchè accetti di trattare la tregua militare anche al di fuori dell'ONU - Radio Pechino riafferma la decisione di Ciu-En-lai: "Non ci faremo vivi al Consiglio di Sicurezza finchè sarà presente il delegato nazionalista di Ciang-Kai-Scek,,

LONDRA, sabato sera.

Ieri sera gli inviati diplomatici di Gran Bretagna e India sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri sovietico, Molotov, nel suo ufficio al Cremlino, mentre la crisi di Formosa entra nella sua seconda fase. Sir William Hayter, ambasciatore inglese, e P. N. Kaul, incaricato di affari indiano, si sono incontrati con Molotov verso sera.

Una fonte dell'Ambasciata britannica ha dichiarato che Hayter è entrato nell'ufficio del Ministro degli Esteri sovietico alle 17,30 locali; ma ha declinato dal fornire alcuna altra precisazione. S'ignora, perciò, ufficialmente l'argomento trattato fra i due diplomatici e lo statista. Dal canto suo, Kaul è stato ricevuto alle 18. Il fatto che le due visite sono seguite a così breve distanza ha lasciato comprendere che la questione trattata è stata la stessa. Si crede di sapere che questa questione sia pertinente al momento politico attuale: la cessazione delle ostilità nello Stretto di Formosa.

Dal momento che si cerca di risolvere questa questione fuori degli ambiti delle Nazioni Unite, si ha ragione di credere che i due diplomatici del Commonwealth abbiano in nome dei rispettivi governi cercato d'indurre il Ministro degli esteri sovietico ad usare i suoi buoni uffici perchè la Cina comunista accetti di discutere la questione di Formosa fuori in sede dell'ONU, eventualmente anche mediante trattative bilaterali, come è avvenuto nella questione di Trieste fra Italia e Jugoslavia.

Nel tentativo di avvicinare le due parti in causa, nello stretto di Formosa le trattative si sono spostate da Nuova York (sede dell'ONU) a Londra (dove ora si sta svolgendo la conferenza dei ministri degli esteri del Commonwealth britannico). E' perciò giustificata l'ipotesi che ieri i due diplomatici del Commonwealth siano stati latori di serie e concrete proposte da parte della Gran Bretagna e dell'India.

Intanto nei circoli competenti londinesi si afferma che il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden, il primo ministro indiano Nehru ed il primo ministro canadese St. Laurent terranno oggi una speciale riunione nella quale esamineranno la questione di Formosa. In particolare essi discuteranno la situazione che si è venuta a creare in seguito al rigetto da parte della Cina comunista dell'invito rivoltole dal Consiglio di Sicurezza di inviare un suo rappresentante a New York per discutere la questione della cessazione delle ostilità nell'area controversa.

Da Pechino è giunta notizia che la radio ufficiale e il Quotidiano del popolo — organo ufficioso del Governo — hanno definito la proposta neozelandese per la sospensione delle ostilità nello Stretto di Formosa, un piano «che confonde completamente la ragione ed il torto, viola la Carta dell'ONU e tenta di camuffare la aggressione americana».

Tutte le informazioni che arrivano da Pechino confermano che il governo comunista si mantiene inflessibilmente sulle posizioni assunte e non rivela per ora alcuna intenzione di attenuare la durezza della reazione di Ciu En Lai all'invito del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Radio Pechino continua a ripetere: «E' una necessità imperiosa che il Consiglio di Sicurezza estrometta il rappresentante di Ciang-Kai-Scek. La Cina deve essere rappresentata all'ONU dal delegato del Governo della Repubblica popolare cinese. Solo così si potrà discutere la proposta sovietica su Formosa».

Mario Ciriello

La portaerei americana «Essex» in navigazione nello stretto di Formosa. (Telefoto)

Al largo della costa coreana

Aerei americani abbattono due «Mig»

Caccia a reazione "rossi,, hanno sparato contro una formazione di "Sabre,, - I piloti statunitensi rispondono al fuoco e mettono in fuga gli altri apparecchi

TOKIO, sabato sera.

Il comando aereo statunitense informa che turboreattori americani del tipo «Sabre» hanno abbattuto oggi due caccia a reazione del tipo «Mig» che li avevano attaccati ad occidente della costa coreana.

Viene precisato che i due apparecchi comunisti sono stati abbattuti durante uno scontro aereo verificatosi nel cielo del Mar Giallo, dopo che otto «Mig» avevano attaccato una formazione di «Sabre» americani e un bombardiere «B.F.-45» statunitense da ricognizione. Lo scontro si è verificato su acque internazionali.

L'apparecchio «B.R.-45», un quadrimotore a reazione, si trovava ad occidente della Corea — aggiunge il comunicato — «in missione di ricognizione sul Mar Giallo quando fu attaccato da quattro "Mig-15" di fabbricazione russa. Al tempo stesso altri quattro "Mig" attaccavano i caccia a reazione di scorta che volavano a quota più alta».

I «Sabre» intervenuti appartengono ad una formazione trasferita dal Giappone su basi avanzate in Corea durante l'attuale crisi di Formosa.

Navi comuniste attaccate alle Tachen

Taipeh, sabato sera.

Formazioni di cacciabombardieri nazionalisti hanno attaccato unità navali comuniste circa 30 miglia a Nord delle Tachen prima dell'alba di oggi e, secondo quanto hanno riferito i piloti, una unità avversaria è stata affondata e tre sono rimaste danneggiate.

Il comunicato ufficiale diramato in proposito non precisa il tipo delle unità colpite, ma presumibilmente si trattava di navi rifornimento destinate alle isole comuniste della zona.

Impressionante bilancio nella Sicilia sconvolta dal violento nubifragio

Crolli, allagamenti e vittime a Palermo - Devastazioni anche a Messina, Milazzo, Catania e Enna Linee ferroviarie interrotte e imbarcazioni alla deriva - Drammatici salvataggi sotto la tempesta

PALERMO, sabato sera.

Il sole ha stamane fugato un po' i banchi di nuvole scure che ancora indugiavano nel cielo della zona colpita ieri dal nubifragio, il quale ha arrecato danni la cui entità è in corso di accertamento ma che si ritiene ascendano a qualche centinaio di milioni. Caratteristica principale della bufera è stato il vento impetuoso che ovunque ha soffiato a velocità eccezionali, raggiungendo punte di 130-140 chilometri orari. Nella capitale dell'isola il ciclone ha causato le conseguenze più serie: la morte d'un giovane venticinquenne ed il ferimento di numerose altre persone, senza contare i danni che sono molto gravi. Infatti vi sono stati crolli di case, incendi, corti circuiti e interruzioni ferroviarie, che hanno richiesto l'opera continua dei vigili del fuoco.

Il fortunale ha poi fatto una vera strage di piante. La piazza maggiormente provata è stata quella di Palermo, dove ha sede il palazzo del Governo Regionale Siciliano: più di venti alberi dalle chiome foltissime sono stati sradicati; non una via alberata è rimasta indenne dalle spaventose folate di vento.

In provincia di Messina la tempesta ha avuto il suo punto di maggiore incidenza nelle zone di Milazzo e Capo d'Orlando dove la furia dei marosi, il vento e la pioggia hanno provocato gravissimi danni agli abitati, alle campagne e agli impianti elettrici, telefonici e ferroviari. Il transito sulla Messina-Palermo, che era interrotto, è stato già riattivato. A Messina danni rilevanti si sono avuti in diverse zone. A Milazzo più di cinquanta case sono rimaste allagate e gli abitanti sono stati temporaneamente ricoverati in alberghi in attesa di una migliore sistemazione. Manca la luce elettrica.

Nello Stretto di Messina la tempesta ha reso pericolosa la navigazione tanto che la corsa che doveva effettuare la nave Cariddi, è stata sospesa mentre il servizio delle navi-traghetto è proceduto con molte difficoltà. Quindici imbarcazioni di pescatori, sorprese dal ciclone nello Stretto si sono trovate in difficoltà. Ora però il vento è diminuito e la navigazione è tornata normale.

Contemporaneamente altre notizie non meno preoccupanti sono giunte da tutte le parti dell'isola. Addirittura drammatiche quelle provenienti dalle province di Catania, Enna e Trapani. Il Simeto infatti è straripato in diversi punti e specialmente nei pressi del ponte in ferro Giarretta, in contrada Mazza. Il fiume ha allagato le campagne adiacenti e ha raggiunto in più punti l'altezza di un metro e cinquanta sul livello stradale. Casupole e automezzi sono rimasti circondati dalle acque mentre sono stati inondati aranceti, oliveti e carciofeti in pieno rigoglio. Alcuni camion sono rimasti bloccati in mezzo alla strada.

A Trapani il vento del versante nord - maestrale, ha spinto contro il fronte settentrionale della città il mare impetuoso. Le piogge hanno allagato alcune campagne.

All'ultimo momento si apprende che in una località imprecisata della provincia, il fortunale ha causato un morto ed un ferito.

Anche in Puglia e in Lucania si registrano rilevanti danni provocati dal maltempo.

TEATRO CARIGNANO
dal 7 al 13 febbraio
RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE
DE
IL TEATRO DI EDUARDO
Lunedì 7, ore 21,15, prima recita:
MIA FAMIGLIA
novità - di EDUARDO - novità

CRONACA CITTADINA

Oggi inizia il carnevale torinese nel parco dei divertimenti di Piazza Vittorio

Operai acrobati montano la ruota dei dischi volanti per le «emozioni stratosferiche».

«Entrino, signori: si va a incominciare!»

Attrazioni vecchie e nuove fra i 150 "mestieri" della fiera del buonumore - I muri della morte in gara con i piloti del brivido - Una famiglia cinese: il padre divora fuoco, i figli si contorcono come fossero di gomma - Nello zoo: pitoni freddolosi e iguana preistorici

Il tempo è stato abbastanza clemente, quest'anno, con i baracconisti di piazza Vittorio Veneto: dopo alcuni giorni di pioggia, gli ultimi preparativi si sono svolti sotto il sole e con una temperatura mite, quasi primaverile. Soltanto uno degli «artisti», Pierino, è ancora freddoloso ed imbronciato: sta ravvolto in spesse coperte, rifiuta di muoversi, manda silenziose invocazioni alle calde terre del Sud e alle umide giungle. Pierino non ha tutti i torti a lamentarsi: infatti è un grosso pitone, lungo, per l'esattezza, quattro metri e dieci centimetri, scritturato contro sua volontà in un padiglione chiamato: «Caccia Grossa», nome destinato a suscitare ricordi tutt'altro che simpatici ai suoi 55 ospiti.

Il piccolo zoo, per la prima volta a Torino, comprende, oltre al solito «re della foresta», a scimmie, giaguari, leopardi, orsi, jene, anche delle vere rarità. La iguana, un lucertolone del «Matto Grosso» lungo 110 centimetri, sembra uscito da un libro di storia naturale, superstite residuo dell'era dei dinosauri, con le sue strane creste, il colore verde quasi irreale, i minuscoli occhietti nella testa di drago.

L'orso tibetano, un po' deluso dal borghese nome di Michele assegnatogli dal domatore, guarda i visitatori con una espressione quasi umana: sembra voler confermare l'ipotesi secondo la quale le gigantesche orme dell'«abominevole uomo delle nevi» trovate dalle spedizioni himalayane, sono opera sua. Tra tanti animali esotici vi è anche un'umile gallina bianca; non si tratta di un errore ma di un autentico «fenomeno»: la pollastra infatti possiede ben quattro zampe anche se d'abitudine ne usa due sole.

Di esotico quest'anno non vi sono soltanto le bestie: un dinamico impresario torinese ha eretto il suo padiglione intitolato alla Cina e presenta al pubblico un'eccezionale famiglia di giocolieri gialli. I loro numeri sono stati ammirati in grandi circhi, dal Krone al Barnum; il padre venne solo una volta a Torino, nel 1936, con il circo tedesco Busch. Ora, nel padiglione di «Colin» (il padrone tiene tanto alla sua origine da scrivere il cognome soltanto con la pronuncia piemontese) Ling Pin Tsun costituisce la prima attrazione nei panni dell'«uomo vulcano»: ingoia tre chili di trucioli, li accende nella pancia, e li mostra infine al pubblico ridotti in cenere. I figli, i due Fula Chioi, sono saltatori e contorsionisti; l'altro figlio Fu-Dak, l'«uomo rana», è più che un contorsionista: le sue evoluzioni sono tali da meritargli, secondo «Colin», l'appellativo di contusionista, tanto egli sembra sloggarsi, rompersi gli arti, nell'eseguire i suoi numeri. La «troupe» è completata dall'indocinese Pai Min «uomo gomma» e dalla ballerina Keringa, esperta in danze rituali cinesi e giapponesi.

I figli dell'Oriente non sono i soli stranieri: anche due giovani coniugi francesi, Stanley e Michèle Jacki, sono giunti in questi giorni a Torino per lavorare in un «muro della morte»: lui guida l'auto, lei la moto. Sono stati chiamati dallo zio Jacques Jeannaret, che lo scorso anno fu il primo ad esibirsi in sidecar e fece provare brividi di terrore agli spettatori che accettarono di salire al suo fianco durante le esibizioni.

Nel campo degli acrobati del motore, la stagione sarà ricca di novità: Jacki vuole esibirsi con l'auto assieme ai motociclisti, ma i «corridori» torinesi non vogliono essere da meno e preparano anzi un numero sensazionale. I fratelli Ninos, che già l'anno scorso presentarono l'auto sul «muro», si preparano a far correre la loro «Topolino» trasformata in bolide e scortata da due moto mentre in senso contrario girerà un'altra moto guidata dal secondo fratello, Vittorio.

In tutta la piazza ieri è regnata la massima animazione: autopiste e tirassegni, ruote e ottovolante, «castelli delle streghe» e «scimpanzé-sapienti», banchi per la vendita del torrone e giostrine hanno ricevuto gli ultimi ritocchi febbrili. Stanotte si è dormito poco nei baracconi di corso San Maurizio. Cominciano per i «mestieri» i giorni più appassionanti dell'anno. La «piazza» di Torino, a causa delle forti spese necessarie, non è sempre delle più redditizie, ma i baracconisti, soprattutto quelli torinesi, si fanno un punto d'onore di venirvi ogni anno con attrazioni nuove o rinnovate. Primeggiare in piazza Vittorio è anche e soprattutto una questione di prestigio: per Torino si riservano le novità, dalle poche sensazionali alle molte modeste; per Torino si affrontano le spese, che spesso sono fortissime. Si pensi che una lussuosa autopista è costata qualcosa come 80 milioni. Oggi pomeriggio i primi scolari in vacanza, le prime coppiette, i primi berretti universitari saliranno sulle giostre: piazza Vittorio apparirà a tutti, come ogni anno, la stessa che si è sempre conosciuta ed insieme apparirà diversa, nuova, come è nuovo il carnevale che sta per iniziare.

Comincia l'effimera vita del villaggio in riva al Po: un villaggio senza tempo che ospita, accanto alle meraviglie «supersoniche ed atomiche» i pianeti della fortuna, accanto agli elicotteri i romantici cavallini a dondolo dalla bionda criniera. Giovedì 17 lo percorreranno anche i grandi carri allegorici partecipanti al Corso di gala. Si prevede per allora il trionfo di Gianduja e Giacometta che sulle loro vecchie carrozze saranno in testa al corteo. La Famija Turineisa, che anche quest'anno organizza il Carnevale, ha eletto ieri sera la nuova Giacometta. La scelta è caduta sulla signorina Rosalda Alfieri, abitante in via Saluggia 19; la compagna di Gianduja è bionda ed ha gli occhi azzurri. E' una pronipote di Vittorio Alfieri.

Una pronipote del drammaturgo astigiano, Rosalda Alfieri, è stata scelta quest'anno per il ruolo di Giacometta.

La vecchia «giostra a catene» è sempre prediletta

Processo in Assise al bandito che si arrese alla sua vittima

Due rapine in mezz'ora in S. Paolo e al cimitero

Armato di pistola, assalta un operaio che rincasa con la bambina - Poco dopo, a mezzanotte, aggredisce una coppia di fidanzati in auto - Come nei film: duello a fuoco, inseguimento e cattura

Dopo aver cercato invano lavoro per due mesi, Giovanni Portoghese, di 24 anni, decise di darsi alla rapina. Acquistata una pistola con gli ultimi soldi che gli rimanevano, la sera del 17 dicembre scorso aggredì un operaio e due fidanzati. Il primo colpo gli andò bene, ma fruttò poche centinaia di lire, il secondo fu redditizio come bottino, ma nel volgere di pochi minuti, lo condusse all'arresto. L'istruttoria a suo carico è stata veloce, perchè l'imputato stesso ha confessato pienamente tutte le sue colpe. Lunedì mattina comparirà in Corte d'Assise difeso dall'avvocato Dal Fiume.

Giovanni Portoghese è nato a Bengasi. A Torino viveva presso una sorella, sposata, in corso Palermo 65. Per la prima rapina si appostò in corso Rosselli. Erano circa le 21,30 quando vide sopraggiungere l'operaio Nicolò Bottari di 29 anni che, di ritorno dal cinema, si recava a casa al numero 137 di quel corso. L'operaio teneva in braccio la figlia Loredana di tre anni. Il Portoghese gli si mise di fronte e, puntandogli la rivoltella, gli intimò di consegnargli il portafogli. Al malcapitato non fu possibile alcuna resistenza anche perchè non voleva spaventare la bambina che già si era messa a piangere vedendo l'atteggiamento minaccioso dell'aggressore. Nel portafogli c'erano pochi biglietti da cento e alcune polizze del Monte di pietà. Mentre il rapinatore si dirigeva verso via Di Nanni l'operaio correva al bar più vicino per telefonare alla Celere.

La seconda rapina fu compiuta mezz'ora dopo o poco più sul lungo Dora Savona. All'altezza di via Fiumicelli sostava una topolino con due fidanzati, ciascuno di 24 anni: Giuseppe Girardi, figlio dell'orefice di corso Giulio Cesare 8, dimorante in via Carlo Noè 4, e Adriana Casale, domiciliata in via Pietro Donna 14. Giovanni Portoghese aperse lo sportello della macchina e puntò sui due giovani la pistola: «Datemi tutto quello che avete — disse — altrimenti questa notte va a finir male». Colto di sorpresa il Girardi consegnò il portafogli; la ragazza avrebbe invece voluto opporsi, ma di fronte alle minacce, dovette cedere e togliersi dal dito l'anello.

«Filate e guardatevi bene d'avvertire la polizia» intimò il bandito.

Giuseppe Girardi mise in moto l'auto, poi veloce girò la vettura puntando i fari sul rapinatore. Questi, che non si aspettava la mossa, rimase fermo in mezzo alla strada. Il Girardi sparò due colpi di pistola — dopo il recente furto all'oreficeria del padre viaggiava sempre armato — e scese dall'auto. Il Portoghese rispose sparando a sua volta. Ma si trovava a disagio e in condizione di netta inferiorità perchè la coraggiosa Adriana Casale, postasi al volante, lo teneva sotto il fascio di luce abbagliandolo. Visto si perso alzò le mani arrendendosi.

Mentre il Girardi lo teneva con le spalle al muro, con la pistola puntata, la ragazza andò ad avvertire gli agenti del Commissariato di Vanchiglia. Accompagnato in Questura, all'ufficio notturno, il giovane confessò l'una e l'altra rapina dicendo: «Non trovavo lavoro e non sapevo come cercare soldi in altro modo».

Giovanni Portoghese, 24enne

Suicidio di un reduce da Mauthausen

Cadavere in soffitta col cappio al collo

Un reduce dal campo di concentramento di Mauthausen si è ucciso stamane impiccandosi con un filo della luce alla tubatura del gas. Il venditore ambulante Giacomo Peiretti di 46 anni, abita con la vecchia madre, un fratello e una sorella nella soffitta di via Belfiore 38. Stamane alle 11, il Peiretti è rincasato; ha appoggiato la bicicletta al muro nel cortile ed è salito nell'alloggio. La mamma e la sorella erano fuori per la spesa e il fratello era in giro per lavoro. Il Peiretti ha staccato un filo della luce e, salito su una sedia, l'ha legato a un tubo del gas. Poi ha foggiato a cappio l'altra estremità del filo; passatosi il nodo scorsoio attorno al collo, è saltato dalla sedia, rimanendo appeso.

Poco più tardi il cadavere è stato scoperto dalla sorella che urlando ha dato l'allarme. Si ignorano le cause che hanno spinto il Peiretti al suicidio. Probabilmente l'uomo — che era tornato dal campo di concentramento in cattive condizioni di salute — non ha saputo reagire a una crisi

Fa accorrere la Celere perchè il marito la segue

Mentre stava tornando verso casa, ieri sera alle 9, la signora Laura Bergesi, di 30 anni, abitante in via Mondovignana, si accorgeva che una «600» la seguiva ad una distanza di una decina di metri. La donna accelerava il passo: e quella sempre dietro. La Bergesi si metteva a correre, girava l'angolo, andava a fermarsi davanti ad un bar: pochi secondi dopo sbucava la macchina, che la piombava quasi addosso, abbagliandola con i fari. Spaventata, la signora si rifugiava nel locale e di qui chiamava per telefono la Celere. Gli agenti non impiegavano che qualche minuto per intervenire ed allora si aveva un colpo di scena. Risultava infatti che l'ignoto inseguitore era il marito della signora, dalla quale è separato da diversi anni: tanto è vero che non l'aveva riconosciuta. Dopo di ciò la Bergesi non ha più avuto difficoltà a salire sulla «600» ed a farsi accompagnare a casa.

LA SETTIMANA IN BORSA

Situazione tecnica del mercato azionario

Le ragioni di alcuni improvvisi e notevoli movimenti della quota e le prospettive dell'attività industriale

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Pure senza dar luogo a disguidi o a complicazioni, la liquidazione di gennaio, effettuata in maniera formalmente regolarissima nella giornata di lunedì, resterà nella memoria di parecchi operatori come alquanto laboriosa. E ciò per due motivi, che sarebbe vano nascondersi, in primo luogo per la mole inconsueta del materiale trattato durante il mese; in secondo luogo per le differenze da pagare, differenze che, per coloro che apparivano più impegnati, hanno assorbito una parte non indifferente dell'utile conseguito nel lungo periodo di rialzo che ha caratterizzato il secondo semestre dell'anno scorso.

Questi rilievi possono essere formulati a cose fatte, non certo per sottolineare eventi per taluno poco fortunati, bensì per dimostrare a quale sforzo sia stato sottoposto il mercato, se ha voluto uscire senza scosse dalla situazione di «troppo pieno» nella quale era venuto a trovarsi, e per giustificare, ad un tempo, il senso di sollievo che si è determinato non appena i conti del primo mese di quest'anno sono stati effettivamente e materialmente regolati.

Infatti, alle residue esitazioni di lunedì, seguiva martedì e nei giorni successivi una intonazione nettamente migliore, in un'atmosfera rischiarata e più fiduciosa. Il processo di recupero psicologico veniva poi aiutato da due fattori di primaria importanza, ed anche da un terzo elemento che, pur non essendo ancora apertamente positivo, dischiudeva uno spiraglio di non infondata speranza. Li citeremo nell'ordine cronologico.

Martedì un comunicato ufficiale della Montecatini rendeva noto che la Petrosud, società affiliata a capitale italo-americano, aveva trovato il petrolio in Abruzzo, con buone prospettive di sfruttamento su un greggio di ottima qualità. Questa notizia, senza eccitare oltre misura la fantasia degli operatori, costituiva il pretesto per rivalutare convenientemente la Celini, titolo rimasto un po' indietro rispetto ad altri valori principali.

Giovedì un altro comunicato ufficiale rendeva noto che a New York era stato firmato fra il Presidente dell'Anic e il Presidente della Unioncarbide e Carbon un accordo per l'impianto a Ravenna di uno stabilimento destinato a produrre gomma sintetica e fertilizzanti azotati, utilizzando il metano. Assai più della prima, questa notizia metteva in moto la fantasia dei minuti operatori, ciascuno dei quali si affrettava a passare ordini di acquisto di Anic in apertura. Forse ognuno di loro credeva ingenuamente di essere il solo a conoscere una notizia diffusa dalla radio e da tutti i giornali. Sta di fatto, invece, che moltissimi erano i compratori, mentre mancavano nel modo più assoluto i venditori. Questa strana e sbilanciata situazione tecnica ha fatto sì che l'A.N.I.C., dalle 1.800 lire del giorno precedente, balzasse in pochi minuti sino a 4.200 lire ed oltre. Il troppo repentino rialzo veniva prontamente corretto, anche per la vigilanza esercitata dal comitato direttivo di borsa. Comunque, pur avendo generato qualche confusione e nervosismo, anche questa seconda notizia era indice di ottime prospettive per l'attività industriale del nostro Paese.

Da ultimo, venerdì veniva comunicato che in sede ministeriale era stato posto sul tappeto il problema delle tariffe elettriche, constatandosi la necessità di nuovi investimenti allo scopo di ottenere per il 1960 una produzione di 80 miliardi di kwh. Questa notizia ha lasciato sperare che le tariffe verranno opportunamente ritoccate, e che ne potranno trarre beneficio i titoli del comparto elettrico.

La settimana si chiude sotto l'impressione di buone prospettive a lunga distanza. e. s.

La linea automobilistica M viene deviata da oggi, per la durata del Carnevale, in piazza Vittorio Veneto, per via Maria Vittoria, Lungo Po Diaz.

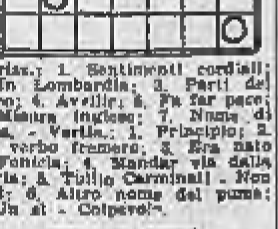
TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 10,2
MINIMA	+ 0,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 3,3; ore 8 di stamane + 3,4; umidità 98 %; pressione 736. Cielo nuvoloso con schiarite. — Previsioni: Cielo coperto e probabili nevicate sulle Alpi. Nebbia in pianura. Temperat. stazionaria.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE



Orizz.: 1. Sentimenti cordiali; 2. In Lombardia; 3. Parti del corpo; 4. Avelli; 5. Fa far pace; 6. Misura inglese; 7. Nome di Papa. - Vertic.: 1. Principio; 2. Nel verbo fremere; 3. Era nato in Fenicia; 4. Mandar via dalla patria; 5. Tullio Carminati - Non oggi; 6. Altro nome del puma; 7. Un sì - Colpevole.

Soluzione del giuoco precedente
La frase celata: 1. CORTE; 2. SIGLA; 3. VINCI; 4. CESIO; 5. ROSSA: «Cortesia vince forza».

Echi di cronaca

SCUOLA E LAVORO. Corsi celeri per l'impiego; steno-dattilo-comptometer. Tariffe forfait vantaggiose. Garibaldi 38, tel. 48-505.

BERLITZ, Santa Teresa 5, telefono 563-970, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Baruvero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 45, via Nizza 34. Facilitazioni.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, via San Domenico 8, troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione. Vendita anche a rate.

CASABELLA MOBILI. - Vasta esposizione - Rateazione. Sostituzione mobili usati, v. Garibaldi 4, t. 521-107.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, domenica 6 febbraio (37-328) alle ore 7,44; tramonta alle 17,48. — I SANTI del 6: S. Tito, S. Gastone, S. Dorotea.

Al Cine Reposi, con vivo successo e davanti a un foltissimo pubblico di autorità e di invitati, è stata, ieri mattina, presentata in «anteprima», assoluta, «La Settimana Incom» 1955», cinegiornale a colori per grande schermo, illustrante fra l'altro, aspetti della nostra Torino.

AUDITORIUM DI TORINO
Lunedì 7 febbraio, ore 21,30
CONCERTO SINFONICO
a prezzi popolari
Direttore Fernando Previtali
Musiche di Mozart, De Falla, Brahms

Teatro ALFIERI
Compagnia Stabile Teatro via Manzoni
STASERA, ore 21,15
IL TARTUFO
di Molière

ESTORIL CLUB
Via Cesare, 5 - Telef. 46-786
Continua il successo di
VICKIE HENDERSON

HOLLYWOOD DANZE
Grande successo della
Nuova Orchestra Padovano
Questa sera, ore 21
la nota cantante
PINA AURORA
colle nuove canzoni di Sanremo

REPOSI
Grande successo del
TECHNICOLOR 20th Cent. Fox
La città dei fuorilegge
con JEANNE CRAIN
DALE ROBERTSON

PROTON
per i bambini gracili e sofferenti di inappetenza.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

TELEVISORE da 17 pollici grande marca
Pagamento rateato
L. 7000 mensili
LOTTI via MAZZINI 41
INFORMITALIA

La DOTTORESSA
n.g. PAYOT,
INSTITUT DE BEAUTÉ
Si compiace render noto che una propria assistente francese è a disposizione delle Gentili Signore per illustrare loro gratuitamente il suo originale metodo di cura estetica e dermatologica del viso.
presso
La Profumeria
LA PRIMULA
di Incerti & Gambino
Via XX Settembre, 4
Telefono 41-381 - TORINO
in permanenza
dal 7 al 12 febbraio

FEDELE
SOLERTE COMPAGNA DEI VOSTRI VIAGGI
MENTAL
RICHIEDETE «FLORMENTA» E IL MENTAL BIANCO!

ACQUA di ROMA
Secolare, provata, specialità depurativa, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via Maddalena 50, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie o direttamente alla Ditta.

HELENA RUBINSTEIN
ha il piacere di annunziare che una sua BEAUTY COUNSELOR sarà a disposizione dal 7 al 12-2-1955 presso la PROFUMERIA COIFFEUR - NINO BANDIERA - Corso Vittorio Emanuele, 29 telefono 81-622 per dare consigli gratuiti sulla cura della pelle e sul maquillage.

In ogni casa
Caudano

mobili
Barovero
arredamenti
TORINO

PROSSIMAMENTE ALL'ASTOR
ALBERTO LATTUADA
scuola elementare

MAFFEI
RASCEL il «piccoletto» nazionale il gigante della risata
MILLE VOLTI - MILLE TRAVESTIMENTI
NEL GRANDE FILM COMICO
"Io sono LA PRIMULA ROSSA,,

CONFETTI
Gulamil
RIMEDIO ENERGICO DI TUTTE LE AFFEZIONI DELLA GOLA - RAUCEDINI - TONSILLITI - LARINGITI RAFFREDDORI ecc. ecc.
IN TUTTE LE FARMACIE

OGGI all'AMBROSIO OGGI
MICKEY ROONEY * DIANNE FOSTER
IL TERRORE CORRE SULL'AUTOSTRADA

Il tempo

Era il mio trentaquattresimo compleanno, ma la giornata era incominciata male. Mi ero alzato con un forte reuma e una tosse — uno dei tanti reumi che saltuariamente facevano tempestose comparse per il mio corpo — e, appena uscito dal portone, avevo appoggiato a terra con incertezza il piede della gamba dolente e ciò mi era stato causa di un immediato scivolone sul suolo coperto da un velo di ghiaccio. Così avevo battuto malamente il ginocchio dell'altra gamba e mi ero rialzato verde dalla rabbia. In ufficio avevo avuto a che fare con un pubblico noiosissimo che mi metteva per le mani solo cozze. Poi mi aveva chiamato il capufficio per un cicchetto, una critica ingiusta, che proprio non meritavo. A casa era successo il [...], m'ero aggrappato al primo appiglio e avevo incominciato a urlare; mia madre a un certo punto si era messa a piangere, allora ero uscito sbattendo l'uscio.

Fuori c'era un filo di sole, che sembrava tenue e incerto perché timoroso del freddo. Era sabato pomeriggio e le strade s'andavano animando di gente che camminava senza fretta, per andare al cinema o a fare delle compere. A mano a mano che camminavo osservando il vario movimento che mi circondava, l'astio che avevo in me s'andava attenuando, o almeno così mi pareva: mi sentivo buono, comprensivo e pentito d'essermi arrabbiato con mia madre. Ma poi mi accorsi che l'astio non mi liberava l'animo, si trasformava semplicemente in tristezza. Era malinconico per me anche il sole che non aveva tempre e la gente mi sembrava che girasse per cercare qualcosa che non trovava mai.

Svoltando a un angolo mi trovai improvvisamente davanti un uomo e una donna; la donna spingeva una carrozzina con un bimbo e io dovetti compiere un brusco movimento laterale per non andare a finire con i piedi contro una delle rotelle. «Scusi» dissi e intanto guardai lei negli occhi e vidi che era Mariangela. Il mio passo ebbe una indecisione perché mi sembrava che dovessi fermarmi per salutarla e chiederle che novità aveva; ma il mio occhio aveva rapidamente portato lo sguardo sull'uomo che l'accompagnava e allora non mi fermai. L'uomo aveva una faccia lunga, intersecata da rughe e i suoi occhi, dietro le grosse lenti, parevano lontani e severi. Dissi solo: «Buongiorno» e mi portai la mano destra al cappello. Mariangela mi rispose con un altro «buongiorno» e la sua bocca si atteggiò a un sorriso lievissimo, un sorriso che io capii perché ricordavo bene il suo viso, ma che altri non avrebbe forse saputo decifrare. E un attimo dopo eravamo già distanti qualche metro e lei assieme all'uomo e al bimbo andava da una parte e io andavo dalla parte opposta. Istintivamente rallentai l'andatura come se volessi tardare il più possibile ad allontanarmi da lei. E intanto mi sentivo in colpa perché non mi ero fermato a salutarla; ma d'altra parte lei stessa non aveva manifestato di gradire uno [...] di saluti verbali e lui non aveva nemmeno risposto al mio «buongiorno».

Andavo con il capo chino e nel pensiero mi ronzava il nome suo: «Mariangela, Mariangela...». E poi la sua voce: «Adesso facciamo algebra, o credi sia meglio fare prima chimica?». Si metteva a sedere al mio fianco, a casa mia, oppure a casa sua, dove avevamo deciso di trovarci per studiare e studiavamo per ore, ogni tanto interrompendoci per scherzare su qualcosa. Aveva un viso fine, uno sguardo acceso, i capelli nerissimi. Adesso mi sembrava di risentire la dolcezza che provavo allora. Andavo a letto, la sera, stanco per il lungo studio, ma contento e pensavo al suo sguardo che era forte e tenero a un tempo. Poi era venuta la guerra e lei era sfollata. Ma dov'era sfollata? Perché non si era più fatta viva? Nella testa mi ronzava il suo nome: «Mariangela, Mariangela...». Leggevamo il testo e poi ripetevamo a memoria; ero contento quando riuscivo a ricordare molte cose e lei mi diceva che sapevo già tutto, riprendevo a studiare con accanimento.

Qualcuno, incontrandomi, mi guardava; mi sembrava che sapesse tutto di me e di lei, di come eravamo stati vicini in quel tempo, e che si meravigliasse della soluzione che poi avevano avuto le cose. Io mi chiedevo: «Ma perché non l'ho cercata e non gliel'ho detto? In fin dei conti sarebbe stato facile trovarla, in un paese o nell'altro». La mia tristezza, ora, non mi lasciava appigli ai quali mi potessi confortare; mi vedevo contro, come non mi era mai accaduto, di avere perduto la sola donna che fosse nata per essere mia. E invece camminava al fianco di un uomo brutto e cattivo, aveva anche un figlio suo; e vedendomi, dopo tanto tempo, non poteva fare altro che condensare tutti i suoi ricordi e tutta la sua amicizia in un sorriso appena segnato da un'ombra che io stesso a fatica riuscivo a scoprire. Avevo voglia di piangere: sentivo il desiderio venir su dallo stomaco, lo sentivo nella gola e lo sentivo negli occhi. C'era una parte di me stesso che avrebbe voluto abbandonarsi a quel desiderio di pianto e un'altra parte reagiva. Mi dicevo che era una cosa ridicola e retorica e puerile piangere per una donna lontana nel tempo, solo perché avrebbe potuto essere la mia donna.

Improvvisamente mi trovai di fronte, sul marciapiede, a un'impalcatura di muratori. Alzai gli occhi e vidi che due uomini stavano montando un'insegna su di un negozio che era vuoto e in via di rinnovamento. L'insegna diceva: «Vini scelti». Sentii il bisogno di fermarmi a guardare e allora andai dall'altra parte della strada. Il negozio lo riconoscevo bene, sebbene fosse vuoto e in gran parte trasformato. Era il negozio di cuoi e pellami di Amedeo Paltrinieri. Mi vidi con un grosso pacco sotto il braccio entrare per la porta. Dentro c'era lui, il proprietario, alto, ossuto, con gli occhiali di tartaruga. Io aprivo il pacco e mostravo i nuovi modelli di zoccoli di legno per donna. C'era la guerra, il cuoio non si trovava e la moda ripiegava sulle scarpe di legno. Io, quando non studiavo, giravo per le calzolerie con i modelli di una falegnameria della provincia, specializzata in quel genere. Era un mestiere provvisorio, che facevo senza tanta convinzione, ma ogni ordinazione guadagnavo bene.

Non sapevo più muovermi da quel posto. Continuavo a guardare il negozio vuoto e mi pareva che i muratori profanassero qualcosa di mio. Il desiderio di pianto era sempre più possente. Mi chiedevo dove poteva essere Amedeo Paltrinieri: mi sembrava una cosa gravissima che egli non fosse più — alto e ossuto e con gli occhiali di tartaruga — dietro il banco come c'era allora. Il sole, appena decifrabile, mi dava un senso di pena.

Mi avvicinai a uno dei muratori. «Dove è andato a finire — gli chiesi — il proprietario del negozio di pellami?». «E' fallito — mi rispose il muratore —: adesso si è messo a fare il pollivendolo e gira per le campagne con un triciclo».

Ringraziai con un cenno del capo poi ripresi a camminare. Non sapevo e non vedevo dove andavo. Pensavo solo al negozio di Paltrinieri così com'era un tempo, con lui dietro al banco e io che entravo con un pacco sotto al braccio. La tristezza la sentivo come una patina molle e viscida distesa per tutto il corpo. «Adesso piango — pensavo —, adesso piango». Nella mia mente i ricordi di Paltrinieri e di Mariangela si assommavano, si intrecciavano ai ricordi delle scarpe di legno e dei libri di algebra. Non sentivo diversità tra questi ricordi: Mariangela era per me quello che era Amedeo Paltrinieri, niente altro, e non provavo nemmeno meraviglia per ciò. Erano tutte cose così lontane e così fuse! Erano cose di un tempo che non sarebbe più ritornato.

Remo Lugli

L'ex-regina d'Egitto Narriman quando ha saputo che Emilio Schuberth si trovava in Svizzera per gli abiti della principessa Maria Pia, lo ha mandato a chiamare. Al sarto romano ella ha ordinato 15 abiti per la primavera-estate

Il «reduce folle» entra in manicomio

Uccise a colpi di attizzatoio la giovane cognata - Ignoti i moventi del delitto: ma forse alla base sta un improvviso moto di ribellione dell'uomo, tornato menomato dalla guerra

Verona, sabato sera.

(g. fasc.) — Anche Cesare Prando, il «reduce folle» di Montecchia di Crosara, che il 4 novembre scorso uccise a colpi di attizzatoio la giovane cognata Pierina Menghini, sarà sottoposto a perizia psichiatrica nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Così è stato disposto dal giudice istruttore dott. Raffaele Dassisti e, insieme con lo studente assassino Stefano Bertaiola, il Prando è partito alla volta della città emiliana.

Dopo il suo ritorno da un campo di concentramento in Germania, ove era rimasto per due anni, il Prando aveva si assunto un contegno strano ed inspiegabile, ma non s'era mai lasciato andare a scene di violenza.

Sembrò in sostanza che il suo comportamento, per quanto strano, non fosse pericoloso. Alla morte del padre, Cesare Prando era stato riconosciuto come il capofamiglia ed i fratelli lo circondavano di ogni premura, pare che mai si fossero lamentati della sua fannullaggine.

La tragedia accadde improvvisa. Nessun segno premonitore si era verificato. La mattina del 4 novembre, il reduce si trovava seduto accanto al caminetto; con l'attizzatoio rimestava tra la brace. La giovane cognata sfaccendava per la casa; in un angolo, seduto su un seggiolone, si trovava il figlioletto di quest'ultima, un piccino che sarà l'unico innocente testimone dell'assassinio.

Ad un tratto (la Menghini aveva forse rivolto qualche rimprovero al Prando?) questi si levava dalla sedia, afferrava l'attizzatoio, rincorreva la cognata, che stava recandosi in cortile per dare il becchime ai polli, e la colpiva violentemente da tergo al capo, infierendo poi ancora su lei mentre la poveretta stramazzava a terra. La Menghini decedeva dieci minuti dopo in seguito alle gravissime ferite riportate. Il Prando, fuggito in montagna, era catturato due ore dopo dai carabinieri di Montecchia di Crosara. Mai egli spiegò i motivi che lo spinsero ad ammazzare la cognata.

Molte ipotesi si fecero sull'atroce delitto. Si parlò anche di un complesso d'inferiorità maturato nel reduce per essere stato egli ridotto al ruolo di cuoco con mansioni domestiche, dato che si era rivelato incapace di attendere al lavoro dei campi. A questa situazione si era forse aggiunto uno stato d'animo misto di risentimento e di invidia per il fratello minore, Angelo, che era subentrato al reduce stanco ed incapace nel governo della famiglia e che si era accasato, sposando Pierina Menghini.

Il sentimento d'inferiorità e d'inutilità che tormentava l'animo di Cesare Prando è stato forse il movente della sua improvvisa, folle ribellione omicida: se questa ipotesi corrisponda o meno a verità, potranno ora accertare gli psichiatri del manicomio di Reggio Emilia.

DETTO FRA NOI

Amore e bistecche

Lettera della signorina Miralda P., Bologna:

«Sono laureata in scienze politiche, ma invece della carriera diplomatica, tra sei o sette mesi abbraccerò quella di moglie. Avendo sempre studiato (e lavorato per mantenermi agli studi) non ho mai avuto tempo per i cosiddetti lavori donneschi e, tra l'altro, non so cucinare affatto. C'è chi mi dice che non debbo preoccuparmene: una volta sposata, potrò concedermi il lusso di una cuoca. Ma a parte che "chi non sa fare non sa comandare" (come insegnavano una volta), ritengo che una donna completa debba sapersela sbrigare onorevolmente ai fornelli. Avrei dunque pensato di frequentare, prima del matrimonio, una delle tante scuole di "arti casalinghe"; che ne dice, signora?».

Questo proposito, così dolcemente arcaico, mi stupisce e incanta, come stupirà tutti quelli che, pur essendo afflitti da enterite, da foruncolosi e da cupe dispepsie dovute alla cucina dell'affittacamere o della trattoria-prossima-all'ufficio, rinunciano a sposarsi, temendo di cadere da una scomoda padella in un'intollerabile brace. «Peuh — dicono —. Le donne, da quando si sono ridotte di fianchi, allargate di spalle e raccorciate di capelli, da quando si sono convertite ai bikini, ai cocktails e alla sigaretta, da quando si sono date ai lunghi studi, al lavoro e alla politica, non annettono più la minima importanza alla cucina. E se trovano marito, si adoprano a convincerlo che con la carne in scatola, l'insalata e le uova al tegamino, si può tirare avanti benissimo». Così dicono. E invece, guardate: malgrado il bikini (che d'altronde è già di moda), i lunghi studi e quel sudato pezzo di carta della laurea, le ragazze s'interessano ancora ai fornelli; e per intuirne i loro placidi misteri sono pronte ad andare a scuola. Dobbiamo incoraggiarle? Penso di sì, non escluse quelle che, come la signorina Miralda, potranno contare su una cuoca. Ai giorni nostri, le cuoche vanno e vengono; quando vanno (accade spesso) una moglie che possa dire tranquillamente al marito: «Bene. Oggi cucino io» (e senza vederlo sbiancare) è in sicuro vantaggio su quella che debba dirgli affettuosamente: «Come facciamo? E' semplice. Andiamo a mangiar fuori». Quanto alle altre, le ragazze istruite, e magari con laurea, a cui né la laurea, né il marito danno la certezza di potersi permettere un cordon bleu o (capita) neanche una modesta tuttofare, quelle dovranno tener presente che se la donna ha conquistato dei diritti, l'uomo non ha abdicato a nessuno dei suoi (o creduti tali): e accetta, sì, di avere nella moglie una compagna o una socia, ma non rinuncia ad avere in lei una governante e una cuciniera. In genere, anche se accecato (e innamorato) non apprezza i maccheroni scotti e le bistecche carbonizzate che il primo anno di matrimonio. «Li conquistiamo con le mosse — dicevano alle figlie le madri primo di secolo — ma li conserviamo grazie ai mestoli». Viene il giorno in cui [...] sono cambiati in sé. Ma ho il dubbio che gli uomini, invece, sian sempre quelli. E che una moglie insuperabile nel boeuf-à-la mode o nelle scaloppine alla pizzaiola, si colmi (tutt'oggi) più d'una moglie esperta in economia politica.

Qualche anno fa conobbi un uomo che viveva sotto il dominio d'una sopraffina virago, di cui sembrava il caricaturale antipodo: infatti era un pioloso ed esuberante grassone. I suoi amici non capivano come egli potesse sopportare quella Giuditta (era il nome della tremenda) e a volte glielo dicevano. «Ragazzi miei — rispondeva filosoficamente lui — come donna è un iceberg, come moglie è una peste, ma come cuoca!... Maneggia il niente — siamo tutt'altro che ricchi — e ne fa uscire un capolavoro. Io amo la buona tavola». L'amava talmente che a cinquant'anni gli venne un colpo; e buonanotte. Credete che la vedova [...] disoccupata? Un cugino del defunto, buongustaio anche quello, si affrettò a impalmarla. Oggi è rubizzo anche lui e incamminato, come l'altro, verso l'apoplessia. Ma sono certo che, dopo, la tremenda e impareggiabile virago si sposerà ancora. Esiste un altro parente del primo marito che dice spesso al secondo: «Fortunato, va'? E io che debbo farmi avvelenare nella pensione!». Intanto guarda Giuditta; e aspetta. Costui potrà rimpinzarsi senza rischi: è affetto da polifagia.

Lettera del signor A. G., Milano:

«L'inverno porta il raffreddore e il raffreddore provoca la tosse. Lo sappiamo. Ma come si spiega che nei caffè più affollati e nei cinematografi più famosi risuoni soltanto qualche sporadico colpo di tosse, mentre a teatro, in certe particolari serate, è addirittura un concerto e sembra d'essere al sanatorio? Così accadde iersera al Manzoni: la tosse di platea era così insistente da coprire persino la voce degli attori. Sono un amante del teatro e certe cose m'indispongono perché vedo in esse una mancanza di rispetto per l'arte. Lei, signora, che ne dice?».

Quelli che tossiscono a teatro mi fanno pensare ai cani che abbaiano di notte, in aperta campagna. Il primo abbaio ne sollecita un secondo al quale fa eco un terzo, un quarto, eccetera, sino al più vasto, spiegato, assordante ballamme corale. Lo stesso accade per la tosse: al primo colpo, rimbombante nella 10ª o 12ª fila, ne seguono immediatamente altri che corrono lungo le poltrone, si propagano ai palchi di proscenio, andando su su fino ai posti di galleria. E lo strano è questo: l'intensità della tosse diminuisce, generalmente, via via che dalle poltrone si arriva ai numerati e dai palchi di prim'ordine a quelli di terzo, divenendo un cauto raschiamento di gola in piccionaia. Se ne deve dedurre che il raffreddore è tanto più acerrimo quanto più i posti sono costosi e viceversa? E che l'atto del tossire equivale, per certi spettatori, a una dimostrazione tangibile della loro presenza? Parrebbe. Diversamente non si spiega il compiaciuto sans-gêne con cui accondiscendono al solletico della loro laringe, per nulla preoccupati d'imporre agli altri (quelli che desiderano sentir la commedia) il deplorevole coro dei loro haee, hoeee, rrrra rrrrraa, hubum hubuhummm. Si può obbiettare che non è facile resistere a un certo dannato pizzicorino. Ma forse che gli attori non resistono? Vanno soggetti anch'essi al raffreddore, alla raucedine e a quei diabolici titillamenti precursori della tosse; eppure riescono a dominarsi, per un senso di disciplina professionale e di rispetto verso il pubblico. Penso anch'io come lei, signor A. G., che questo, disciplina e questo rispetto dovrebbero essere reciproci.

Lettera della signora C. Colombani, Torino:

«La domestica, signora: da quando si è sposata la mia ragazza, rimasta dodici anni con noi, non so più dove sbatter la testa. In tre mesi, ho cambiato sette donne, peggiorando sempre. Mi pare che le condizioni fatte a questa categoria di lavoratrici non abbiano contribuito a migliorarla, anzi. Più le trattiamo bene, meno ci danno. Inoltre, la gran parte di esse non ha che un sogno: cambiar mestiere. Così, tra breve non se ne troveranno più, né di buone, né di cattive. Come risolvere il problema ancillare? Mettendoci in casa degli "automi?"».

No, delle scimmie. L'idea non è mia, ma del solito studioso americano; e uno studioso, sembra, particolarmente versato in quadrumani. «L'uomo — egli dice su per giù — ha saputo istruire il cane, facendone un eccellente custode di greggi; ha istruito il colombo, facendone uno scrupoloso portalettere; ed ha persino addestrato l'elefante, riuscendo a farne un equilibrista, in bilico su una palla. Perché non dovrebbe poter istruire la scimmia, animale sveglio e intelligente come pochi e farne una abile domestica, insegnandole a scopare, lavare, maneggiare la lucidatrice e l'aspirapolvere? In tal modo la crisi della servitù, che imperversa in tanti paesi, verrebbe risolta». E sia. Visto che molte donne non vogliono più far uso, per i lavori casalinghi, delle loro due mani, orientiamoci verso la scimmia, che ne ha quattro. La cosa non sembra solo possibile, ma anche vantaggiosa. Le domestiche, in genere, non amano alzarsi prima delle otto. E la scimmia è incredibilmente mattiniera. Quelle hanno a volte l'occhio pigro e l'orecchio distratto. La scimmia sente tutto e gode d'una vista particolarmente acuta. Quelle, spesso, sono torpide. La scimmia è agilissima. Quelle non hanno voglia d'imparare e sono deboli di memoria. La scimmia è una scolara attenta, curiosa, provvista d'una memoria formidabile. Quelle, non di rado, sono esigenti per il vitto. La scimmia è economicamente vegetariana (benché qualche cavalletta ogni tanto le sia piuttosto gradita). Quelle hanno il cugino o il compaesano che telefonano continuamente. La scimmia, no (almeno per ora). Quelle, infine, debbono uscire ogni poco per il dentista o il parrucchiere. La scimmia ha denti molto solidi e non abbisogna di permanente. Senza contare che mai e poi mai essa userebbe la cipria o il profumo della padrona; né si chiuderebbe nella stanza da bagno per fumare le sue sigarette. Che altro? La scimmia non esigerebbe doppio stipendio; e, forse, nemmeno stipendio.

Lettera di «Ragazza del secolo», Torino:

«Sono una ragazza "à la page" e frequento gente come me, spigliata, aggiornata. Non mi dipingo, porto i capelli alla Audrey, ho la taglia indossatrice e, naturalmente, prediligo la "linea H". Sono proprio la ventenne 1955 di cui ci si occupa tanto, sui giornali e alla radio. Ma tengo a dichiararle che né io, né quelli del mio ambiente, usiamo il gergo stravolto che i giornalisti ci attribuiscono. Non è per niente vero che chiamiamo "ginger" un ragazzo divertente, "grishi" il denaro, «Meucci» il telefono; che diciamo "ti sparo uno squillo", per ti telefono, "inbogare dal letto" per alzarsi, "mordicare un Davide nudo" per bere un aperitivo e qualche altro esempio simile. Certe frasi le lasciamo a voi, signori giornalisti. Mi crede?».

Non chiedo di meglio, «Ragazza del secolo». Benché quello stravolto e quello sciocco, sfuggiti alla sua penna, mi turbino assai.

Carlo Moncalvo, Torino: La frase pronunciata dal povero Cesare Pavese, suonava probabilmente così: «Verrà la morte e avrà i tuoi occhi, Vittoria», che era forse il nome da lui attribuito alla sua amica. E' da escludere, comunque, qualsiasi riferimento al colore degli occhi (ma, caro, che le salta in mente?). La raccolta di versi dal titolo «Verrà la morte e avrà i tuoi occhi» è uscita veramente nel '51, ma senza alcuna dedica. — *Mamma disperata, Torino:* Tutti gli «appelli» sprovvisti d'indirizzo vengono inesorabilmente cestinati. — *Vincenzo Ghio, Torino:* Ma di che va farneticando, signor mio? E' evidente che lei non capisce me. In compenso, io non capisco assolutamente lei. — *N. N., Torino:* Grazie, a nome della famiglia di via Porta Palatina. — Scrive *Maria B., Torino:* «Da tempo ammalata (di un male cronico, ma non infettivo), subisco periodicamente delle mutilazioni: ultimamente mi venne amputato il braccio sinistro. Ma anche l'altro braccio e le gambe non fanno il loro servizio, così io, che sono stata sempre molto attiva, debbo restare tutto il giorno in casa, senza combinar nulla. Immagini la mia noia e la mia tristezza! Mi piacerebbe molto avere una radio; ma dato che le mie condizioni non mi permetterebbero di pagare il canone annuo (e nemmeno il consumo della luce), mi accontenterei di un vecchio grammofono con qualcuno di quei dischi fuorimoda, che [...] magari in cantina. E se neanche questo è possibile, amerei ricevere dei libri, italiani o francesi, che m'impegnerei di restituire dopo averli letti. Quelli che possiedo li conosco ormai a memoria. Le poche persone che ogni tanto vengono a trovarmi, dicono che questi sono capricci di ammalata; ma come vorrei che qualche lettore generoso mi aiutasse a esaudire l'uno o l'altro di questi "capricci"! Le mie giornate ritroverebbero un po' di luce». — *Michelino, Torino:* A me il suo semplice e ingegnoso «dispositivo», che permette di sapere quando il foglio su cui si scrive a macchina è terminato, non servirebbe (quando il foglio esce spontaneamente dalla macchina e vola per terra, so che è terminato). Ma agli altri, perché no? — *F. N., Rimini:* Badi: certe donne non han solo la cupa tristezza dell'edera, ne hanno anche l'adesiva tenacia. — *S. Marino, Torino:* Le informazioni datele sono esatte. Me ne dispiace tanto. Coraggio. — *Myriam, Livorno:* Lei, a quanto capisco, non è un'innamorata: è una scarica elettrica. E lui non è forse il parafulmine che le occorre. — *Titti, Ivrea:* Sì, cara, te la manderò. Intanto, cerca di guarire.

Clara Grifoni

Benassi nel *Tartufo*

Memo Benassi che da anni studia e interpreta mirabilmente il «Tartufo» di Molière (Disegno di Chiocco)

OROSCOPO

Domenica 6 febbraio

Gli Astri: Luna in trigono a Marte nel Leone. Energie ben spese, avanzamento prodigioso. Successi vari. Tipi: **Leone, Ariete e Gemelli.**

Leone: amicizia che si stringe e vi favorisce nei vostri disegni personali.

Ariete: potrete superare gli ostacoli con molte soddisfazioni. Collaborazione energica e fortunata di una ragazza.

Gemelli: proposte lusinghiere che verranno mantenute e dalle quali si avranno per derivazione altre cose molto feconde.

Previsioni per i nati del Toro: atti impulsivi e sbalzi di umore che intralceranno e verranno assecondati. **Cancro:** suscettibilità che vi può dare urti e allentare l'amicizia dei collaboratori. **Vergine:** emozioni non controllate che sveleranno i vostri segreti alla gente che vi osserva. Necessità di mimetizzarsi. **Bilancia:** otterrete quello che avete in mente senza [...]tare. Marte prepara un certo incontro. **Scorpione:** raggiri che potrete sventare facilmente. **Sagittario:** attività professionale, collaborazione energica che mitigherà presto. La rete darà buoni pesciolini. **Capricorno:** successi per protezioni. Si [...] come una macchia d'olio il vostro ambiente, e ciò a tutto vantaggio professionale. **Acquario:** la lettera che attendete ritarda, ma sarà favorevole. **Pesci:** dovrete temere di scivolare nell'errore tattico. Cercate di evitare di parlare troppo.

Lunedì 7 febbraio

Gli Astri: Luna opposta al Sole e dissonanza a Mercurio e Saturno. Seri pasticci, intralci poco rimediabili. Non potete azzardare nulla senza matura riflessione. Tipi: **Acquario, Capricorno e Vergine.**

Acquario: [...] insolite per colpa di altri. Osservate meglio la situazione, ma non datevi pena di rimediarvi, [...] forse che sprecare polvere.

Capricorno: camminerete, ma non come prima, ci vorrà una nuova abitudine e molta pazienza. Dovrete fare dei solchi profondi prima di seminare.

Vergine: la corda è tesa, non dovete passare, altrimenti la caduta sarà irrimediabile. Puntellatevi meglio.

Oroscopio per l'**Ariete:** una malattia si risolverà bene, ma il denaro non tornerà a casa. **Toro:** pettegolezzi che pregiudicheranno la vostra tranquillità. Amori facili. Gite. **Gemelli:** da lontano c'è una persona che vi pensa e vi vuole mandare un pacco. **Cancro:** nuove insinuazioni che vi faranno perdere le staffe. Sarete molto indaffarati per le vostre questioni private, ma si risolveranno. **Leone:** non avrete gran voglia di gettarvi nell'impresa: questo va preso come un presentimento da seguire. **Bilancia:** dovrete sforzarvi, altrimenti non arriverete in tempo. Giornata lenta, ma che alla fine darà i suoi frutti. **Scorpione:** datevi da fare per non fare arrivare gli altri al traguardo. **Sagittario:** risolverete le cose, ma provvisoriamente. Poi dovrete risolvere diversamente. **Pesci:** molto da fare, nervosismo, ma chiarificazione. Regali e inviti all'orizzonte.

T. Valentinesi

Quattro ore di atroce agonia

Beve benzina e muore una bimba di due anni

ROMA, sabato sera.

Una bambina di appena due anni, Patrizia Piergallo, abitante in viale Ippocrate, è deceduta ieri sera dopo quattro ore di atroce agonia per avere ingerito una forte quantità di benzina.

La piccina approfittando di un momento in cui la mamma si era allontanata dalla stanza, si era impossessata di una bottiglietta contenente benzina e ne aveva ingerito alcuni sorsi. Subito dopo era stata colta da atroci dolori addominali ed era stata trasportata al Policlinico, ove i sanitari la ricoveravano in osservazione. Nonostante le cure prodigatele, la povera bimba è deceduta.

Verniciando un vagone muore decapitato dal treno

Castelfranco V., sabato sera.

Nel pomeriggio d'oggi, nelle Officine Fervet di Castelfranco, è avvenuta una mortale disgrazia, di cui è rimasto vittima il cinquantunenne Giuseppe Basso, qui dimorante in piazza Giorgione, ammogliato, senza figli. Egli era presso una vettura ferroviaria, intento a verniciare la parte esterna della carrozza, alla quale aveva appoggiato una scala a pioli: la vettura, sospinta dalla motrice, determinava la caduta dell'operaio, il quale andava a finire sulle rotaie.

Travolto dalle ruote del vagone, il Basso è rimasto decapitato.

Trentaquattro all'ospedale per formaggio avariato

Brindisi, sabato sera.

Nel comune di San Pietro Vernotico, si è verificato un caso d'intossicazione collettiva per ingerimento di generi alimentari guasti. Ben 34 persone sono state trasportate all'ospedale di Brindisi, dove dopo le cure opportune sono state poste fuori pericolo. Fra le ricoverate vi è anche la titolare dell'esercizio nel quale è stato venduto il formaggio guasto che sembra sia stato la causa della intossicazione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45.113

Alfieri: Compagnia stabile di via Manzoni: ore 21,15 «Il tartufo» di Molière.
Auditorium di Torino: lunedì 7 febb. ore 21,30 Conc. sinf. prezzi popolari. Dirett. F. Previtali. Musiche di Mozart, De Falla, Brahms
Carignano: ore 21,15 «I sani da legare», Parenti-Fo-Durano.
Gobetti: ore 21,15: «Na gabia d'matt», 3 atti di G. Bandi.
Metropolitana: 15,30 Marionette Gianduja: «Pinocchio» di Collodi.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-422) 16,30 e 21-1, Orch. M° Di Nunzio; cant. Martorana e Vigna. **Castellino:** 17 e 21 Orch. Roseriol. **Club Magenta N. 11:** ore 21 danze. Brillantissima Orch. Indiavolata. **Eden Danze** 16,30 e 21 Ceragioli. **Faro Club:** 21 Henghel Gualdi. **Fassio** Café chantant, Medici 112. **Gandio Danze:** ore 18,30 e 21. **Gay Danze:** 17 e 21 Orch. [...] **Hollywood Danze** 21 Or. Padovano. **La Perla:** 16 e 21 Orch. Gimelli. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Nirvana Danze:** 21 Orch. Baudino. **Principe:** 16 e 21 Wonderful-Damonte, c. G. Sandra. Dir. M° Gallo. **Rinaldi:** Scuola ballo, via Volta 6. **Rotonda Valentino:** 16 e 21 danze. **Smeraldo Club** Goito 9, t. 683.470. 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, c. Corizzi, Perello, Dir. M. Cariga. **Trocadero:** 17 e 21: Succ. Nardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. **Chatham**, via T. Rossi 3. Danze. Attr. Orch. Americana J. Butler. **Columbia Danze:** v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Attraz. Orch. Armand. **Dadena:** ore 21,30-3 danze, arte varia, Orchestra Lena. **Kristal Club** Cavour 5, tel. 44-790: 22-3 danze, Vickie Henderson. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia, Allegritti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9; 15; Bowling - Golf - Sport, 21,15 Incontro Hockey Fiat-Sion Svizzera.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: Compagnia Stabile di via Manzoni: ore 15,30 e 21,15: «Il tartufo» di Molière.
Carignano: ore 15,30 e 21,15: «I sani da legare», Parenti-Fo-Durano. Ultime recite.
Gobetti: ore 15,30 «Na gabia d'matt», 21,15 «Bastian contrari».
Metropolitana: 15,30 Marionette Gianduja: «Pinocchio» di Collodi.

Club Magenta N. 11: 16 e 21 danze. **Nirvana Danze** 15,30 e 21 Baudino.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il terrore corre sull'autostrada», M. Rooney, Foster.
Astor: «Susanna ha dormito qui» techn. D. Powell, D. Reynolds.
Corso: «Fronte del porto» con Marlon Brando, Karl Malden.
Doria: «Deserto che vive» techn. W. Disney, Premio Oscar 1955.
Lux: «Fronte del porto», con Marlon Brando, Karl Malden.
Maffei: «Io sono la Primula rossa» Renato Rascel e Karima.
Metro-Cristallo: «Peccato che sia una canaglia», V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni. Mattin. 10,30
Reposi: «La città dei fuorilegge» techn. J. Craine, D. Robertson.
Vittoria: «Peccato che sia una canaglia», Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroianni.

Ariston: «Totò cerca pace» con Totò, [...]
Augustus «Oro di Napoli» Mangano, De Sica, Loren, Totò. Pl. 300
Nazionale: «Lo spretato» con Pierre Fresnay.
Torino «Scudo dei Falworth» tech. Tony Curtis, Janet Leigh. Ap. 10

[...]: «Uomini ombra» Mara Lane, G. Albertazzi, E. Giannelli.
Capitol: «Uomini ombra», Mara Lane, G. Albertazzi, E. Giannelli.
Faro: «Uomini ombra», Mara Lane, G. Albertazzi, E. Giannelli.
Gianduja: «Terra lontana» tech. J. Stewart, C. Calvet, R. Roman.
Hollywood: «Terra lontana» tech. J. Stewart, C. Calvet, R. Roman.
Ideal: «Il tradimento di Elena Marimon», Comp. Rivista Pippo Volpe, O'Brien, Lari. 16,15 e 21,15.
Massimo: «Il letto» Martine Carol, Vittorio De Sica, Dawn Addams.
Principe: «Terra lontana» techn. J. Stewart, C. Calvet, R. Roman.
Statuto: «Il letto» Martine Carol, Vittorio De Sica, Dawn Addams.

Adriano (via Sacchi 66): «Allegro squadrone», De Sica, Pampanini.
Alpi: «Canzone d'amore», Claudio Villa, M. Fiore. 1ª visione Torino.
La Fenice: «Prigionieri del cielo» tech. CinemaScope, Wayne, Trevor
Regina: «Johnny Guitar» Trucolor, J. Crawford, Sterling Hayden

Asti: «13 metri d'amore» techn. Lucille Ball, Desi Arnaz. Ap. 10.
Cor: «Da quando te ne andasti»
Olimpia: «Mambo» S. Mangano.
Po: «Diamante del Re» technicol. P. Nuova La grande speranza. 10
Romano: «Saluti e baci» Y. Montand, Riv. A. Adami 16,15 e 21,15.
S. Pelice: «San Francisco» Clark Gable, Janet McDonald. Apert. 15

Caboto (Da Verazzano 46): «Morti di paura» Dean Martin. Ap. 18.
Esperia: ore 16 primo spettacolo «Ulisse» colossale colori, S. Mangano, Kirk Douglas, A. Quinn.
Italiano: «L'ammutinamento del Caine» tech. Bogart, J. Ferrer.
Mirafiori «Pioggia» tech. Hayworth
Vinzaglio: «La romana» Gina Lollobrigida. Vietato minori anni 16.

Eliseo: «Giulietta e Romeo» tech. Laurence Harvey, Susan Shentall
Frejus Montagna dei 7 falchi, col. A. Ladd. Rivista Ciabotto-Simoni.
Nuovo: «I cinque dell'Adamello», Nadia Gray, F. Tozzi, Teddy Reno
S. Paolo: «La romana» Gina Lollobrigida, D. Gélin, F. Fabrizi.

Corallo: «Vergine moderna» May Britt, De Sica, G. Ferzetti.
Eridano: Pioggia, tech. Hayworth
Grapa Ammutinamento del Caine techn. H. Bogart, Van Johnson.
Radium: «Rocce d'argento» tech. e Comp. Riv. Girardi Italo Gray.
Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Pietà per i giusti» K. Douglas.
V. Veneto: «Da qui all'eternità».

Astra: «Storia di Glenn Miller» colori, J. Stewart, J. Allyson.
Bernini: «Nebbia sulla Manica» techn. Esther Williams, Lamas.
Excelsior: «Pista degli elefanti».
Manzoni L'uomo del Nevada. tech. Randolph Scott, Dorothy Malone.
Nazareno Scrigno 7 perle. A. 19.30
Odeon: «Isola dell'uragano».
Regina (fran. Regina Margherita): «Plasico di follia» tech. D. Kaye star: «Giulietta e Romeo». Ap. 13

Adua: «Mago Houdini» tech. Var.
Aurora: «Mussoduro» technicolor.
Brescia Eroe della Vandea, colori. A. Nazzari. GaumontScope.
Fortino: «Pony Express» tech. C. Heston. Riv. Dante e Rino 21,15.
Nord Canzone appassionata. Pizzi
Palermo: «Il grande giuoco» Gina Lollobrigida, Colori. Viet. minori.
S. Parco Giubbe rosse Saskatchewan
Sociale: «Prigioniero della miniera» tec. CinemaScope. Cooper.

Baretti: Vacanze romane, G. Peck
Cabiria: «Magnifica preda» CinemaScope tech., Mitchum, Monroe.
Colosseo: «Prigionieri del cielo» CinemaScope tech. Wayne, Trevor
Italia: «Amore di donna» e grande Rivista ore 21,15.
Lingotto: «Fatta per amare» tech. Esther Williams, Van Johnson.
Moderno: «Il mondo fra le mie braccia» techn. G. Peck. Apert. 15
Nizza: «L'isola dell'uragano».
Piemonte: «Giulietta e Romeo» technic. L. Harvey, S. Shentall
S. Carlo: «Lili» techn. L. Caron
Spezia: «Il mercante di Venezia» con Massimo Serato.

Alba: «Carosello napoletano» tech. Sophia Loren, G. Rondinella.
Apollo «Ammutinamento del Caine» tech. H. Bogart, J. Ferrer.
Diana Canzone appassionata, Pizzi
Edera: «Furia bianca» technicol. Eleanor Parker, C. Heston.
Locarno: Romanzo della mia vita, L. Tajoli, A. Luaidi. Schermo pan.
Leirario: «Canzone d'amore», C. Villa, A. Tolegalli, M. Fiore. 1ª v.

La collana della regina

Una predizione esatta

XVII. — L'avventuriero siciliano Giuseppe Balsamo, che si fa chiamare conte Cagliostro, gabba il mondo spacciandosi di volta in volta come mago, alchimista o guaritore. Egli si proclama ora Gran Cofto del Rito massonico egiziano fondato da lui. Un giorno il cardinale-principe di Rohan, del quale si è conquistato la fiducia e l'amicizia, gli mostra una straordinaria parure di diamanti. Il cardinale gli rivela di averla acquistata a credito segretamente, per conto della regina Maria Antonietta. Questo servizio gli è stato richiesto da una comune amica, la contessa de la Motte.

Ai primi di marzo del 1785 la contessa de la Motte-Valois dice al cardinale-principe di Rohan che la regina Maria Antonietta, sul punto di essere madre, è colta da terribili preoccupazioni, da sinistri presentimenti: ella ha paura di morire di parto. La sovrana ha confidato le sue apprensioni alla signora de la Motte, sua amica intima, che possiede una chiave con la quale in qualsiasi momento può introdursi nei piccoli appartamenti di Sua Maestà. La signora de la Motte ha parlato allora dei doni di divinazione di Cagliostro e la regina le ha risposto che ella sarebbe contenta se il celebre mago, alchimista e guaritore, acconsentisse a predirle il suo avvenire. Cagliostro rifiuta. La signora de la Motte insiste e lo stesso fa il cardinale. Finalmente Cagliostro cede. Egli cercherà di addormentare un «soggetto» puro, quindi un bimbo, che interrogherà durante il sonno ipnotico. La signora de la Motte ha sottomano il «soggetto» adatto, la sua stessa nipote Maria Giovanna de la Tour, pura come un angelo.

Il giorno dopo ella la porterà dal cardinale e la presenterà al conte Cagliostro. All'ora stabilita la signora de la Motte arriva insieme al «soggetto». Non è una bimba, ma una ragazza di 15 anni molto sviluppata. Cagliostro si vede giocato, ma non dice nulla. Egli riempie d'acqua una bottiglia di cristallo che mostra a Maria Giovanna. «Voi appoggerete la vostra mano su questa bottiglia mentre io farò i necessari incantesimi. Se

siete pura, come assicura vostra zia, e come affermate voi stessa, vedrete delle cose interessanti; se non lo siete, non vedrete niente». Il Gran Cofto piazza la giovane davanti a una tavola sulla quale, fra candele accese, pone la bottiglia. Poi Cagliostro fa qualche pas-

sata magnetica sulla fronte del «soggetto» attorno al quale dispone dei paraventi. Poi, insieme al cardinale e alla signora de la Motte, si ritira verso il fondo della stanza. Snudando la sua spada, Cagliostro comincia allora le sue abituali invocazioni che fa seguire da formule di risonanza greca, araba, persiana o ebraica, accompagnate da mulinelli e da calpestii. «Che cosa vedete nella bottiglia?», chiede quindi alla ragazza. «Non vedo proprio niente». «Allora voi non siete affatto pura! Guardate meglio, e battete il piede sul pavimento!...». Maria Giovanna rimane per un momento indecisa, poi (riflettendo bene) esclama: «Vedo, vedo...». «Che cosa?». «La regina... Ha il ventre gonfio...». «Se ella abbassa la testa, vuol dire che voi siete pura e

che il suo parto riuscirà bene...». «Sì, ella abbassa la testa...». «Vittoria! Sua Maestà partorirà felicemente — grida allora Cagliostro — e metterà al mondo un maschietto!». Ed effettivamente il 27 marzo del 1785, la regina Maria Antonietta metterà al mondo un principino, il duca di Normandia (che sarà lo sfortunato piccolo Delfino del Tempio...).

Segue: *Una firma falsificata.*

IL "RE DELLA MODA,, HA SVELATO IL SUO SEGRETO

Intervista con Dior sulla nuova "tendenza,,

Come e perchè è avvenuto il passaggio dalla "linea H,, alla "linea A,, - Le caratteristiche della donna 1955: spalle naturali, busto allungato e gonna che si espande sfuggente - Le due alternative per la pettinatura e le nuove forme dei cappellini - La riapparizione dello strascico negli abiti per "grandi feste,, scatena l'entusiasmo anche di Jean Cocteau

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, sabato sera.

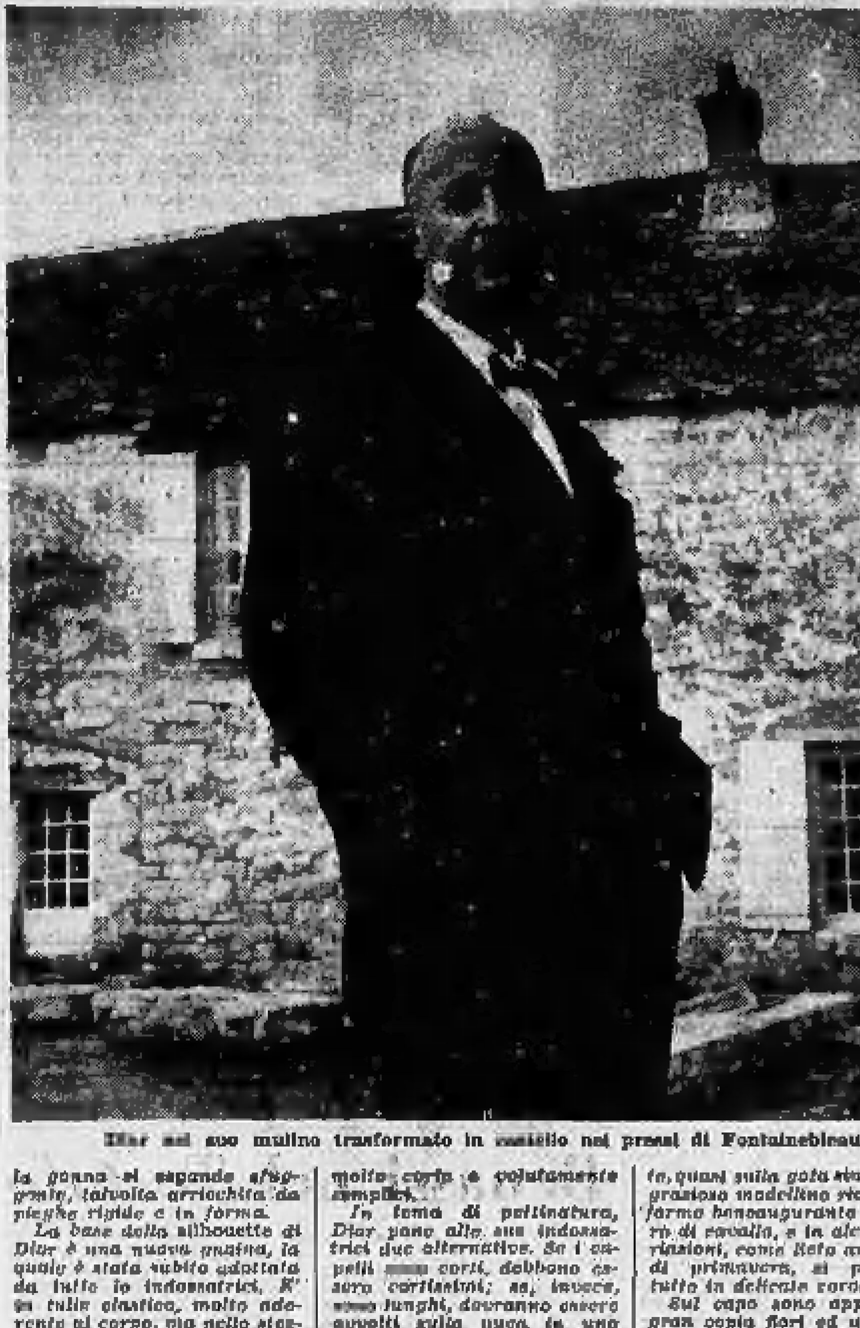
Un'ora prima dell'inizio della presentazione di Christian Dior, i saloni del celebre sarto erano gremiti fino all'inverosimile. Un pubblico internazionale, composto di «firme» di fama mondiale e di giornalisti specializzati: in tutti v'era la solita grande attesa, poichè le decisioni del «re della moda» sono quelle che in definitiva influenzano tutti gli orientamenti di una stagione.

Naturalmente molti si chiedevano quale sarebbe stato, questa volta, il «bum» di Christian Dior. Si sapeva soltanto che non si sarebbe trattato di una delle periodiche rivoluzioni. Per il resto, segreto assoluto. Ma già a rivelare il segreto c'era uno degli elementi decorativi dei due saloni. Sui grandiosi camini di marmo era stata fissata una gigantesca lettera «A» maiuscola, la cui linea romantica e [illegible] veniva resa da una ghirlanda di camelie sfumate in cinque tonalità di rosa, e punteggiata da ciuffi di mughetti incorniciati da volute di nastri azzurro pallido.

Prima ancora che apparissero gli abiti si cominciò quindi a parlare della «linea A» che rappresenta l'ultimo aggiornamento dell'ormai famosa «linea H».

In che cosa consista questa nuova tendenza è facilmente intuibile, tenendo presente, graficamente, la forma delle due lettere dell'alfabeto. Le due «parallele» che costituiscono l'H, infatti, si inclinano diagonalmente per incontrarsi all'apice in modo appunto da trasformarsi in «A»; occorre ad ogni modo osservare che l'inclinazione delle due diagonali può variare notevolmente determinando così angoli più o meno acuti.

Si tratta in sostanza, come lo stesso Dior ci ha dichiarato, di una evoluzione della «linea H», le cui principali caratteristiche possono essere così riassunte: la barra trasversale della A non ha un'altezza fissa, ma può essere spostata verso l'alto o verso il basso, a seconda delle proporzioni del modello, in modo da creare, per dirla alla Dior, dei jeux de taille che si prestano ad essere segnati con baschine, cinture, fasce annodate o nodi piatti; il tema dominante è ancora quello del busto allungato, e la gonna si espande sfuggente, talvolta arricchita da pieghe rigide e in forma.



Dior nel suo mulino trasformato in castello nei pressi di Fontainebleau

La base della silhouette di Dior è una nuova guaina, la quale è stata subito adottata da tutte le indossatrici. E' in tulle elastico, molto aderente al corpo, ma nello stesso tempo assai morbida. Il seno viene spinto decisamente verso l'alto da una leggera armatura che ne sostiene soltanto la coppa inferiore. Le spalle rimangono naturali, accostandosi a maniche molto corte e volutamente semplici.

In tema di pettinatura, Dior pone alle sue indossatrici due alternative. Se i capelli sono corti, debbono essere cortissimi; se, invece, sono lunghi, dovranno essere avvolti sulla nuca in uno slanciato «chignon».

Nei cappellini le forme dominanti sono la cloche che si porta dritta e più o meno calzata, ed il minuscolo cappello ad «A», di linea arrotondata, posato, obliquamente, quasi sulla gota sinistra. Il grazioso modellino ricorda la forma benaugurante del ferro di cavallo, e in alcune variazioni, come lieto annuncio di primavera, si presenta tutto in delicate corolle.

Sul capo sono apparsi in gran copia fiori ed uccellini, intrecci di fibre e soffici paglie morbide come nidi.

Nella collezione Dior, costruita su temi schematici che vogliono portare le tendenze al massimo della purezza, domina una tenuta tipica, formata dal «completo» della giacca sull'abito, il tailleur si ammorbidisce spesso sino a divenire paletot. Questo modello, definito veste-robe, serve in tutte le circostanze, da mezzogiorno a mezzanotte.

Paletots e veste-robes coprono abiti senza maniche, eseguiti in tessuti leggeri di lana o di seta. *Per pomeriggio elegante, per cocktail, per teatro e per cena abbondano gli abiti stampati su seta e su organdis di seta; i soggetti favoriti sono fiori e gioielli, talvolta anche felicemente mescolati.*

La lana è largamente impiegata nei toni bruni, neri, grigi e bleu marin, in contrasto con toni naturali e grezzi. Ancora applicati i tweeds granités ed altri che hanno l'aspetto della tela.

Nelle sete, shantung morbidi, poco satin, molta faille e organdis unito e stampato.

Per i modelli più eleganti, da sera e da ballo, Dior lancia il «blu Maria Antonietta», il «rosa Bertin», l'oro e bianco (dedicato a Versailles), il «grigio Trianon», il «verde Dauphin», il «biondo cheveux de la reine», il «rosso Royal».

Gli abiti da sera corti sono in netta maggioranza e sfoggiano ricami preziosi e audaci scollature. Gli abiti da ballo scendono fino alla caviglia, mentre i modelli riservati alle grandi feste appaiono decisamente lunghi e accettano anche lo strascico.

Sono proprio questi sontuosi abiti che hanno fatto scrosciare gli applausi più calorosi e hanno entusiasmato Jean Cocteau che ha ripreso la vita mondana dopo la sua terribile malattia. Il celebre «maître», seduto accanto a noi, parlava della sfilata di Dior come d'un grande spettacolo. Egli va pazzo per il bianco; ha osservato attentamente, con molta ammirazione, tutti i gioielli della collezione, in particolare gli insetti, le libellule, i fiori, gli uccellini giapponesi, che sono stati i temi d'una serie di «fantasie» di grande effetto.

Ma non soltanto Cocteau è rimasto entusiasta della collezione; noi infatti, alla fine della presentazione, le grida di «bravo» e i battimani crearono un fragore assordante e ininterrotto. Lo stesso Dior ne fu preso, tanto che, per la prima volta dopo parecchi anni, lo abbiamo visto non soltanto emozionato, ma addirittura con le lacrime agli occhi.

Anna Vanner

Originale acconciatura floreale: una calotta di paglia madrepora ornata da una gran rosa rovesciata

La "haute coiffure,, ci vuole pettinate "a fiamma,,

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, sabato sera.

Il volto e le proporzioni del capo hanno certamente un'importanza fondamentale nella nuova silhouette alla quale si dovranno ispirare le donne nella prossima stagione. Mentre si svolgono le presentazioni di modelli in tutte le grandi sartorie, con un ritmo ancor più tumultuoso di quello del passato, nei più eleganti istituti di bellezza visagistes e parrucchieri applicano praticamente, in efficaci dimostrazioni, gli elaborati studi che vanno conducendo da un mese per adeguarsi alle esigenze dei grandi della couture.

Per la proporzione generale degli abiti il capo deve rimanere piccolo. I capelli lunghi, molto amati da Givenchy, da Dior e da Balmain, si avvolgono al di sopra della nuca in piatti e allungati chignons ornati con acconciature di corolle o con piccoli tamburelli che hanno la vera e propria funzione di *cache-chignon*. Non mancano i nodi, le spirali di paglia grezza, gli intrecci di fibre spruzzati di gelsomini e giunchiglie.

I parrucchieri, però, contrariamente all'opinione dei *maîtres* della *couture*, non nascondono la loro netta preferenza per i capelli corti. Nelle nuove pettinature i capelli non superano i tre centimetri sulla sommità della nuca e, lateralmente, vanno dai quattro ai sei centimetri. Si parla con insistenza della linea lanciata dalle migliori firme della *haute coiffure* che è stata battezzata «a fiamma». Ciocche di capelli vengono spazzolate in avanti sul viso, a sfiorare la guancia, ma soltanto dalla parte sinistra. Si tratta quindi di una pettinatura asimmetrica e l'efficace denominazione è dovuta al fatto che i ciuffi richiamano appunto la forma di nervose fiammelle agitate dal vento.

La nuova acconciatura ha inoltre la singolare particolarità di creare due diversi profili e di consentire l'uso dei cappellini che scivolano sulla tempia destra.

Le più originali creazioni presentate in questo stile vengono definite «fuoco del Bengala», «carboni ardenti», «fiamma olimpica», «fuoco di San Giovanni», «braciere», «scintille». E' naturale che il colore dominante sia il rosso, nei toni che variano dal rame al vivo fiamma.

Le tonalità del biondo vengono invece riservate a pettinature più classiche e meno indicative; vanno dal biondo miele al topazio. E' facile notare che i capelli quasi azzurrati tendono ormai a lasciare il posto a colori più teneri e più caldi.

Questi cambiamenti, apparentemente casuali e arbitrari, si inquadrano in realtà in un vasto indirizzo che tiene conto delle nuove proporzioni della *haute couture* e della foggia dei cappellini. A sua volta il colore della pettinatura influenza il nuovo tipo di *maquillage*.

La maggiore preoccupazione, in questo campo, è quella di intonare i colori del volto ai toni beiges, paglia, grezzo che sono le grandi novità della stagione. Il «fondo tinta» è quindi molto pallido, le labbra sono ravvivate da numerose tonalità di rosa dall'«albicocca» al «rosa petalo». Sul volto debbono spiccare gli occhi ritoccati con abili tratti di matita e con ombreggiature verdi che prolungano la palpebra fino alla tempia.

Le sopracciglia vengono disegnate con un movimento che, dopo l'arco morbido, sale leggermente verso l'alto, ad ala. Sono piuttosto spesse e tinteggiate d'un leggero bruno.

Questo, naturalmente, è il *maquillage* da pomeriggio e da sera, che sulla pedana viene portato a forme esasperate. Bisogna dire che questo genere di trucco è di quelli che «donano» e quindi incontrerà subito larghi favori.

a. v.

Sottoscrivete

Buoni del Tesoro

Novennali 5%

1964

50 milioni di premi all'anno per ogni serie

rendimento elevato

esenzioni fiscali

emessi a L. 97,50

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible]

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Mentre la Juventus e la Samp affrontano formazioni di coda

Il Torino di Frossi tenta la sorpresa sul campo del Bologna squadra-rivelazione

I torinesi senza Antoniotti, gli emiliani senza Cervellati e Garcia

Rossoblu e granata alle prese con i problemi dell'attacco

Schiaffino (a destra) e Garcia, i due uruguaiani squalificati dalla Lega: il milanista ne avrà per cinque giornate, il bolognese per due. Avversari di riguardo non in campo domani, rispettivamente contro le compagini della Triestina e del Torino

Forse l'ex-terzino Favalli esordirà all'estrema sinistra nel Bologna - Il Torino parte oggi

Bologna-Torino, in relazione a Triestina-Milan, è la partita numero uno della giornata. Se i rossoneri, privi di Schiaffino, Liedholm e Ricagni, dovessero confermarsi in periodo di scarsa vena il Bologna, che si trova a quattro punti dalla capolista, verrebbe ad essere in lotta diretta per il primato. Il Torino, specialista in partite fuori casa preoccupa però i rossoblù anche se ieri si è avuta [illegible] il dottor Frossi dovrà rinunciare per la partita di Bologna ad Antoniotti.

La squadra granata si mette oggi in viaggio con tredici giocatori: Lovati, Molino, Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Sentimenti, Bodi, Bacci, Buhtz, Bertoloni, Nardi e Novelli. Prima di partire i giocatori hanno espresso i loro auguri al custode del campo del Torino. Egli è rimasto vittima di un incidente, tagliandosi l'indice della mano destra nel fermare il motore della falciatrice. Il bravo «Zoso», popolare figura dell'ambiente granata, è stato medicato alle Molinette e quindi è rientrato a casa.

Nel Bologna la squalifica di Garcia non rappresenta la unica preoccupazione di Viani. Anche per l'ala destra vi sono dubbi. Secondo quanto comunica il nostro corrispondente ieri sera sembrava che l'allenatore rosso-blu si fosse orientato ieri verso un anticipato impiego di Bonafin, schierato all'ala destra (rientro anticipato rispetto al preventivato rientro in occasione della trasferta a Catania); stamane invece pare che Viani, forse per consiglio portatogli dalla notte, sia nuovamente indeciso e che torni in [illegible] il ventilato debutto in prima squadra di Favalli.

Favalli se venisse utilizzato scenderebbe in campo nel ruolo di ala sinistra, per avere già giocato in passato, e talvolta anche recentemente in tale posizione, mentre le sue attitudini ne hanno fatto un terzino.

Le cestiste del Fiat ospitano le genovesi

Terminato il campionato maschile di serie B (per il quale si disputa domani il stracapetoso Pietro Micca - Biella-IGV) l'unica squadra di scena domani a Torino è il Fiat. Le ragazze guidate da Sandro Pellegrini incontrano domani alle 16,30 nella palestra di via Magenta 11, il quintetto della Fari Genova.

Le cestiste dell'Autonomi giocano domani a Trieste la carta decisiva per la riconquista del primato. Soltanto vincendo a Trie-

Il maltempo a Palermo devast a l'ippodromo

Si riapre oggi l'annata ippica italiana, con la prima riunione di trotto, in programma all'ippodromo di Villa Glori, imperniata sul premio dei Mari (lire 500.000, m. 2100). Al momento della ripresa dell'attività, può essere interessante dare uno sguardo d'insieme alla situazione sportiva.

Per il galoppo l'anno che sta per iniziare si preannuncia sotto il segno di un duplice confronto fra le due massime scuderie italiane: la razza Dormello-Olgiata e la razza del Soldo. Fra i «tre anni», infatti, la prima presenterà l'imbattuto Ribot, la seconda l'ottimo Gall.

Botticelli, della razza Dormello-Olgiata e Falerno, della razza del Soldo, saranno i protagonisti dell'annata fra gli anziani.

Sulle piste del trotto i motivi di interesse sono molti e svariati. Fra i «tre anni» è già saltato un cavallo che ha tutti i mezzi per diventare un futuro campione: Boccaccio, uscito da quella inesauribile fucina di assi del trotto che è l'allevamento della Budrie, del conte Orsi Mangelli. [illegible] solo cavallo ha finora dimostrati mezzi tali che lo autorizzano a poter sperare di opporsi a Boccaccio: è Ittria. Fra i «quattro anni» la scuderia Castelverde si presenta come la più forte: il suo formidabile «duo» Flanco-Lisco è tale da mettere una formidabile ipoteca sulle grandi prove dell'anno. Con vivo interesse saranno attese le ricomparse di Bardo e Austin.

Infine, fra gli anziani, oltre a quanto sapranno fare Kaedra, Xima, Nelumbo, è con interesse che sono attese le prove dell'americano Morse Hanover.

Il commissario straordinario dell'UNIRE Spinelli, alla vigilia della ripresa delle corse, ha tenuto una conferenza-stampa assicurando che in ogni modo la pianta del gioco clandestino sarà estirpata dagli ippodromi e tracciando a grandi linee il quadro dell'attività futura.

Per gli appassionati di [illegible], soddisfatti per la ripresa, vi è però stamane una cattiva notizia. I violenti uragani dei giorni scorsi hanno gravemente danneggiato le attrezzature dell'ippodromo di Palermo. In modo particolare risultano colpiti gli impianti del totalizzatore e la tribuna. Si sta già lavorando per mettere in funzione attrezzature d'emergenza che permettano lo svolgimento della riunione di domani. Se ciò non fosse possibile verrebbe comunque disputata, a porte chiuse, la corsa inclusa nella schedina «Totip».

Tra i cadetti l'Alessandria in trasferta

I "grigi,, a Brescia per una conferma

Il Lanerossi Vicenza, capolista del torneo di serie B, inizia domani il girone di ritorno con ben cinque punti di vantaggio sugli inseguitori. La squadra di Campatelli, nota per l'impenetrabilità della sua difesa (7 reti subite in 17 partite), si sta pure imponendo per la forza del suo attacco, che ha segnato 25 goals. Tutto lascia quindi pensare che i biancorossi veneti possano continuare la loro marcia vittoriosa verso la promozione in A, senza essere soverchiamente impensieriti dagli avversari, anche quando sono solidi ed in continua ascesa come il Messina, cioè l'undici che tenterà domani a Vicenza di sovvertire il pronostico a lui contrario.

Chiusa, a meno di sorprese, la questione del primato, resta sul tappeto quella del secondo posto, per il quale pure v'è in palio la promozione. La lotta è ancora nel suo vivo, senza un favorito d'obbligo, poiché tutti i concorrenti [illegible] in fila indiana, a rispettosa distanza dalla capolista. La seconda poltrona è attualmente occupata dal Legnano, che ha buone probabilità di conservarla domani nell'incontro casalingo con il Pavia, mentre il Padova, terzo in classifica, dovrebbe mantenere i contatti superando un Monza assai fragile fuori casa. Marzotto, Messina e Modena, che seguono i padovani ad un punto di distacco, giocano tutte e tre su campi dai quali è difficile portar via punti: i biancocelesti veneti a Taranto, gli emiliani a Palermo e i messinesi — come si è già detto — a Vicenza. E' probabile quindi che il Como, nel quale esordirà l'ex-alessandrino Mazzucco, si riporti in lizza per il secondo posto, battendo, in casa proprio, il Parma.

Uguali prospettive si presentano al Brescia, il quale però dovrà incontrare un'Alessandria in cerca di conferma dopo i sintomi di confortante ripresa.

La quotazione dell'Alessandria si è rialzata notevolmente, nelle ultime quattro settimane. I grigi hanno interrotto la serie contraria tornando alla vittoria contro il Parma e da allora non hanno più perduto. Il ritorno in forma di qualche giocatore acciaccato (Masperi, ad esempio), il richiamo in squadra di un esperto attaccante come Lerici e di un «jolly» come Giraudo hanno permesso alla squadra di Marini di riportarsi in una posizione di classifica meno assillante, dalla quale non è impossibile sperare di raggiungere la zona di sicurezza.

L'allenatore Marini confermerà lo schieramento che ha battuto il Verona e cioè: Lena; Bussetti, Bosio; Mirabelli, Travaglio, Masperi; Giraudo, Albertelli, Lerici, Marra, Scrono.

Juventus-Pro Patria: dubbio anche Travia

Il difensore colpito stamane da influenza - Muccinelli giocherà

Doppia sorpresa alla vigilia di Juventus-Pro Patria. Muccinelli, che soffriva di una forma reumatica all'anca destra ed era costretto al riposo anche per consiglio medico, ha voluto scendere in campo per una prova pratica, al termine della quale ha dichiarato di sentirsi bene e di essere pronto a giocare. Travia, invece, regolarmente incluso nell'elenco dei convocati, è stato all'improvviso colpito da un attacco influenzale e, almeno per ora, le sue condizioni non sono tali da poter sapere se il terzino sarà in grado o meno di scendere in campo domani.

L'indisposizione di Travia ha mandato così a carte quarantotto tutti i piani che Olivieri e Rosetta avevano ideato ieri nel loro abboccamento. Deciso è solo l'attacco che si schiererà con Muccinelli, Colombo, Raffin, Bronée e Praest; per la difesa e la mediana, il solo «sicuro» è Viola: per gli altri ruoli sono previste molte soluzioni.

Lo schieramento bianconero è quindi avvolto dall'incertezza. Tenendo conto delle varie possibilità, la squadra potrà giocare con: Viola; Corradi (Garzena), Garzena (Manente), Oppezzo, Travia (Corradi o Gimona), Gimona (Turchi); Muccinelli, Colombo, Raffin, Bronée, Praest.

La particolare e delicata situazione in cui si trova la Juventus rende assai difficile il confronto con la Pro Patria. Non v'è dubbio infatti che i bianconeri attraversino un periodo di crisi, che potrebbe essere superato soltanto con un franco successo.

Anche i bianco-blu non sono però in brillanti condizioni. A parte l'ultimo posto in classifica da essi detenuto, prima il comunicato della Lega con la squalifica di Gariboldi e quindi la malattia del giovane Borsani sono intervenuti a complicare la situazione. L'allenatore Senkey, che avrebbe voluto forse sostituire Donati e Pratesi, piuttosto giù di tono, dovrà provvedere [illegible] re dei sostituti ai due assenti. L'ungherese ha convocato tredici giocatori, i nove «superstiti» di domenica scorsa, più Toros, Venturi, Cecconi e Danova. La formazione che scenderà in campo contro la Juventus sarà comunicata soltanto domani. Non sembra da escludere che Venturi e Cecconi siano i sostituti del difensore e dell'attaccante. Ma è anche probabile che Toros giochi in luogo di Cecconi, beninteso schierato all'ala, con Farina come interno.

Lo schieramento più probabile appare questo: Uboldi; Venturi, Donati; Frasi, Fossati, Settembrini; Farina, Pratesi, Hoefling, Cecconi, Toncelli.

Mentre il Genoa gioca a Napoli, sul campo di Marassi saranno di scena la Sampdoria e la Lazio. I blucerchiati confermeranno la squadra che ha così largamente battuto la Juventus. Sarà particolarmente attesa alla prova la Lazio, squadra che fino ad ora ha dato poche soddisfazioni ai suoi tifosi.

Coppi è partito diretto a Messina

Novi Ligure, sabato sera.

Fausto Coppi è rientrato la notte scorsa a Novi Ligure dopo aver iniziato ufficialmente la propria attività per l'annata ciclistica '55, con la brillante affermazione ottenuta in coppia con Terruzzi a Milano. Ieri il Campionissimo non ha compiuto alcuna uscita di allenamento, invece i suoi gregari Milano e Carrea si sono allenati regolarmente.

Durante l'allenamento di giovedì Milano, mentre procedeva a notevole velocità con Carrea, nei pressi di Pontecurone ha investito un cane, cadendo a terra e riportando alcune escoriazioni alla gamba destra.

Stamattina Coppi e i due gregari lasciano Villa Carla verso le 9 e in bicicletta si dirigeranno verso Milano da dove nelle prime ore del pomeriggio partiranno in treno per la Sicilia dove domani, con la riunione di Messina, avrà inizio la settimana ciclistica siciliana.

Campionati piemontesi di fioretto ad Asti

ASTI, sabato sera.

Circa 60 tiratori dei vari centri schermistici piemontesi prenderanno parte domani ai campionati regionali di fioretto individuali per non classificati organizzati ad Asti dall'Asteno Club.

A Genova intanto si concluderanno i campionati nazionali di fioretto femminile per giovani

Calcioprogramma

(Inizio ore 14,30)

Torneo di Serie A

Catania (17)-Fiorentina (21)
Napoli (17)-Genoa (17)
Sampdoria (15)-Lazio (11)
Triestina (13)-Milan (28)
Roma (22)-Novara (13)
Juventus (19)-Pro Patria (8)
Atalanta (15)-Spal (16)
Bologna (24)-Torino (18)
Inter (19)-Udinese (18)

Partite di Serie B

Brescia (19)-Alessandria (18)
Arsenale (16)-Marzotto (19)
Lanerossi (25)-Messina (19)
Palermo (17)-Modena (19)
Padova (20)-Monza (15)
Como (18)-Parma (16)
Legnano (21)-Pavia (16)
Cagliari (14)-Salernitana (13)
Treviso (15)-Verona (14)

Gare di Serie C

Sanremese (21)-Siracusa (18)

Torneo di Quarta Serie

Girone A: Vado (11)-Biellese (23); Novese (26)-Cenisia (13); Casale (21)-Fossanese (16); Sestrese (15)-Ivrea (25); Rapallo (28)-Pro Vercelli (21); Aosta (12)-Rivarolese (11); Cuneo (22)-Saluzzo (14); Borgosesia (20)-Spezialtrasport (25); Valenzana (18)-Vogherese (15).

Girone B: Abbiategrasso (18)-Cantù (15); Meda (18)-Gallaratese (27); Rhodense (13)-Magenta (24); Mariano (22)-Mantova (8); Bovisio (22)-Pro Lissone (16); Villasanta (21)-Seregno (16); Pro Sesto (24)-Sala Varede (14); Verbania (27)-Vigevano (29); Ponte S. Pietro (19)-Via Nova (20).

Da Torino a New York e alla 12 ore di Sebring

E' stata presentata ieri a tecnici, personalità del mondo automobilistico e appassionati, il prototipo di una nuova vettura sport realizzata da Abarth per la parte meccanica, e dalla carrozzeria Boano nella «vestizione».

I gruppi meccanici sono derivati dalla Fiat 1100, con le opportune modifiche in vista del particolare impiego sportivo. Il motore sviluppa una potenza di 66 CV a 6000 giri; il passo è di m. 2,05; il peso a vuoto di kg. 625; la velocità massima, con rapporto al ponte normale, di circa 185 km. orari. Il telaio è in lamiera scatolata. La carrozzeria, piena di slancio, bassissima (m. 0,94 al filo superiore del parabrezza), ha un'ottima profilatura.

Una piccola serie della nuova Abarth 1100 è destinata alla esportazione negli Stati Uniti. Un esemplare parteciperà nel prossimo marzo alla «12 ore di Sebring», seconda prova del campionato internazionale vetture sport. Un'altra vettura verrà esposta al Salone di New York dal 20 al 27 febbraio.

Gli "assoluti,, di sci a Cortina

Trionfo-bis di Colò nella discesa libera

CORTINA, sabato sera.

Sulla pista «Olimpia» delle Tofane Zeno Colò, che aveva vinto lo slalom speciale per i campionati nazionali di sci, ha ottenuto stamane un secondo successo nella discesa libera.

La gara avrebbe dovuto svolgersi ieri, ma a causa della nevicata è stata rinviata.

Ecco la classifica:

1. Colò 2'32"3/10; 2. Lino Zecchini 2'36"2; 3. Gino Burrini 2'37"8; 4. Alberti 2'37"9; 5. Ghedina 2'38"8; 6. Pompanin 3'2"; 7. Schenone 3'3"1.

Giuseppe Calcitina dell'Abetone è caduto nel superamento del tratto denominato «secondo muro» fratturandosi una gamba. Il ferito è stato prontamente ricoverato in una clinica cortinese.

E' giunto intanto a Cortina un primo gruppo di sciatori russi che parteciperanno alle gare internazionali in programma alla fine della prossima settimana. Si tratta di 12 persone tra le quali le fondiste Maslennikova, Kozireva e Kolchina, e i due più forti fondisti sovietici Kusin e Terentiev. Essi hanno viaggiato da Mosca a Vienna in aereo, proseguendo poi in treno.

Bollettino della neve

VALLE DI SUSA: Sestriere cm. 160; Sportinia 180; Claviere 130; Monti della Luna 130; Bardonecchia 80; Colomion 120; Fraggiato 80; Salice d'Ulzio 90; Pian del Frais 100.

VALLE D'AOSTA: Plateau Rosa 250; Furggen 250; Gressoney 150; Valtournanche 100; La Thuile 150; Cogne 110; Pila 100.

VALLE DI LANZO: Pian Belfè cm. 100; Balme 80; Pian della Mussa 100.

VALLI DEL CUNEESE: Limone cm. 90; Vernante. Frabosa Soprana 40.

PROVINCIA DI VERCELLI: Monte Camino cm. 200; Alpe di Mera 260.

Hockey Fiat - Sion stasera al Valentino

L'Hockey Fiat affronta questa sera, in un'interessante gara amichevole, gli svizzeri del Sion. I torinesi saranno privi di Rolo, che ha subito una lieve operazione al naso, e dei giovani De Marchi e Cerrone, puniti dai dirigenti (e castigati poi dalle rispettive mamme) per infrazioni [illegible] a Lione. Poichè le colpe non sono nè gravi nè antisportive, riguardando esclusivamente il fracasso fatto a tarda notte in albergo, di ritorno dalla partita vinta trionfalmente sui francesi per 6-4, e tenuto conto dell'entusiasmo con cui questi ragazzi, come i loro compagni, si dedicano all'hockey, il dottor Pistamiglio (che a suo tempo è stato pure lui un giocatore altrettanto bravo quanto esuberante) è tentato di annullare i due squalificati se non per oggi almeno per la trasferta di domani a Briancon.

Il presidente della sezione ghiaccio è combattuto tra l'obbligo di una severità e la comprensione verso i suoi atleti.

Per la gara di stasera, intanto, è annunciata una formazione che comprende i giovanissimi Baroli (rivelazione dell'incontro con l'Orlandi) e Castiglione. Ecco lo schieramento con cui il Fiat scenderà in pista:

Nutto; Quina, Capolo, Basso; Colombo, Fere, Castiglione; Boglio, Mosca, Marini.

Inizio: ore 21,15.

PARTITA DELLA SALVEZZA IN IV SERIE

Boniforti nell'Aosta contro la Rivarolese

L'interesse della IV serie si sposta domani in coda al girone A. Le due ultime saranno di fronte. L'Aosta rinforzata in extremis da Boniforti e Piacentini riceverà la Rivarolese, che è situata nel gradino più basso della graduatoria.

Nel settore di testa, la Pro Vercelli si reca a Rapallo e questo viaggio induce ancora una volta le dirette rivali della capolista (Novese, Spezialtrasport ed Ivrea) a sperare in un nuovo eventuale passo falso della compagine vercellese.

La Pro Vercelli giocherà nella formazione tipo poichè i dubbi che si nutrivano sulle condizioni fisiche del mediano Boglietti — che ha riportato domenica scorsa una dolorosa distorsione alla caviglia destra — sono scomparsi stamattina sul tardi quando Neu ha fatto scendere in campo il giocatore. Questi ha effettuato parecchi tiri in porta con il piede ferito. Al termine della seduta Boglietti ha dichiarato di sentirsi in ottime condizioni fisiche.

Nei giorni scorsi si era creduto che anche lo stesso Neu dovesse rinunciare alla trasferta di Rapallo poichè lamentava forti emicranie e uno stato di esaurimento dovuti all'intenso lavoro cui si sottopone (come è noto egli ha alle sue dipendenze ben cinque squadre per un complesso di 80 giocatori). Ma dopo una breve cura è stato posto in condizioni di poter svolgere, sia pure con ritmo ridotto, la sua preziosa attività. Con ogni probabilità la direzione della Pro Vercelli gli affiancherà nei prossimi giorni un aiuto.

Se il compito della Pro Vercelli si presenta nel complesso difficile anche le partite delle tre inseguitrici sono ardue. La Novese ospita il Cenisia, che presenta un attacco veramente in forma. I biancocelesti scenderanno ancora in campo con la mediana di fortuna (Finotto, Barcellona e Vitto), saranno forse in porta la «riserva» Pisano e faranno probabilmente esordire come mezz'ala destra il nuovo acquisto Menchini.

Anche l'Ivrea che si reca a Sestri avrà domani in squadra un esordiente: il terzino destro Emiliani. L'allenatore Fusero potrà così allineare la linea mediana al completo (Ghiano, Bosco, Della Riva) mentre all'attacco Guaraldo riavrà il suo posto di interno. Ceresa sarà schierato all'ala destra e nel ruolo di mezz'ala sinistra farà il suo rientro Rondano.

A Borgosesia si attende lo Spezialtrasport con il preciso intento di offrire ai liguri l'eguale trattamento che venne riservato alla Pro Vercelli.

Il Casale, scottato dalla secca batosta subita sette giorni fa a Saluzzo, tenterà di riabilitarsi agli occhi dei suoi sostenitori capitando il Fossano.

Infine la Biellese, vittoriosa nelle due ultime giornate si reca a Vado.

DA MARTE
10.000 DISCHI VOLANTI INVADONO TORINO .....
.....FANTASIA!!!
REALTA'.........
UN APPARECCHIO RADIO
5 VALVOLE - NON A SORTEGGIO MA DI
R E G A L O
a tutti i compratori di un:
TAGLIO ABITO PURA LANA
Marzotto
presso la Ditta
PEPPINO MONTANARI
VIA LAGRANGE angolo VIA CAVOUR 5
TORINO - TELEF. 41.253
Prenotatevi da LUNEDI' 7
Ai visitatori omaggio di una SAPONETTA ZIGNAGO
Per statali, parastatali il pagamento può essere effettuato anche ratealmente

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Un maestro e un bidello col volto di Billi e di Riva

A poco a poco la soggettistica cinematografica dà fondo a tutti i ceti, a tutte le professioni, a tutti i mestieri. Il nuovo film di Alberto Lattuada, autore anche del soggetto e della sceneggiatura con Giorgio Prosperi, Jean Blondel, Ettore N. Margadonna e Charles Spaak, si intitola *Scuola elementare*, e come hanno dichiarato gli autori, «vuole essere un omaggio alla vita di lavoro e di sacrificio dei maestri elementari che assolvono con amore e tenacia la loro alta missione».

Scuola elementare è dunque un film serio, anche se ha per interpreti due «assi» della risata, quali Riccardo Billi e Mario Riva. Narra la storia di un maestro e di un bidello, nati nello stesso paesetto del Lazio, e spinti dalle circostanze a inurbarsi a Milano. Il maestro Dante Trilli (Riccardo Billi), che ha insegnato per più di vent'anni nel paese natio, vinto un concorso, giunge pieno di speranze nella metropoli lombarda, dove è ad accoglierlo il compaesano Pilade Mucci (Mario Riva), da molti anni bidello in quella stessa scuola, dove è chiamato a insegnare il maestro Trilli.

Passato il primo entusiasmo, quasi capisce che la vita nella grande e costosa città non gli sarà facile, onde accetta di andare a stare coll'amico Pilade in un appartamento che il bidello ha ereditato da una zia. Dal suo canto Pilade ha segrete ambizioni di commerciante e realizzare le quali vorrebbe la collaborazione del compaesano. Ma i pensieri del Trilli sono tutti alla sua missione di maestro. Oltre di ciò, l'aver conosciuto la giovane supplente Laura (l'attrice Lise Bourdin), la quale è appena uscita da un'amara esperienza amorosa, gli ha dato un delizioso eccitamento, ed ora egli vorrebbe comunicare alla mogia ragazza un po' del suo zelo, e anche si offre di prepararla al Concorso per diventare insegnante di ruolo.

Alla vigilia delle vacanze, le cose sembrano avviate al meglio per i due amici: il bidello, che ha trovato un brevetto da lanciare sul mercato, è a un passo dalla fortuna; il maestro è pressochè innamorato. Quand'ecco che la supplente, la quale non ha dimenticato il suo sfortunato amore per il figlio di un industriale, coglie l'occasione dell'offerta di una casa di mode per lasciare la città divenutale odiosa. E che Pilade, investiti tutti i suoi risparmi nell'acquisto di quel brevetto, vede sfumare il suo miraggio di ricchezza. Allora la situazione si rovescia. Il maestro, per reagire alla delusione sentimentale, è lui che ora vuole dedicarsi agli affari, incoraggiato l'amico Pilade dedica tutte le sue energie al lancio del brevetto (relativo alla fabbricazione di un nuovo indumento), prendendo animose iniziative che hanno per effetto di fare indebitare fino al collo l'incauto socio. Il bidello è così costretto a cedere l'affare a un certo comm. Bonfanti, uno scaltro commerciante Alberto Rabagliati), il quale non aspettava altro; quindi, lieto di essersi levato dai pasticci, riprende sereno la sua vita di scuola, non rimanendogli altro rammarico che d'aver perduto l'amico, assunto come capo ufficio della pubblicità dalla ditta Bonfanti. Ma il Trilli, ancorchè guadagni bene, non è punto soddisfatto del suo nuovo mestiere, in cui non c'è nulla che lo appassioni.

All'apertura del nuovo anno scolastico, svolgendosi la premiazione dei maestri che si sono particolarmente distinti nell'esercizio della loro professione, il Trilli è nascosto in sala. Egli sente nostalgia della scuola; e la scuola, mediante l'amico Pilade che lo spinge sul palco della premiazione, se lo riprende. Più ancora che della fraterna premura dell'amico egli è vinto dalla vista degli allievi, di cui, durante il suo magistero, seppe fare una famiglia, e specialmente da quello d'un certo Crippa, un «ripetente» chiuso e inavvicinabile, al quale egli aveva saputo restituire fiducia e letizia. Insomma egli straccia il contratto che lo dovrebbe legare al Bonfanti, e nell'affetto della sua classe e nel sorriso riconoscente del bidello trova la miglior ricompensa.

l. p.

Lise Bourdin e Mario Riva in un allegro «si gira» di «Scuola elementare» di Alberto Lattuada

GUIDA DEI FILM

LE AVVENTURE DI GIACOMO CASANOVA (Ambrosio). — Una piacevole scorreria attraverso la «leggenda» del famoso rubacuori settecentesco, desunta in parte dalle sue memorie. Avventure e conquiste si succedono con ritmo incalzante, affaccettando il film di ora piccanti ora burleschi episodi. Un carosello di belle attrici intorno al celzante protagonista Gabriele Ferzetti.

SUSANNA HA DORMITO QUI (Astor). — Brillante commedia hollywoodiana, con dialoghi e recitazione inconsuetamente spiritosi. Una «ingenua» tutta pepe (l'eccellente D. Reynolds), s'introduce nella casa e nella vita d'uno scapolo (Dick Powell), producendo spassosi sebbene prevedibili effetti.

FRONTE DEL PORTO (Corso e Lux). — Film notevolissimo, con un gran regista (Elia Kazan) e un grande interprete (Marlon Brando). Il risveglio d'una coscienza, inquadrato in un drammatico episodio di malavita portuale. Tutto sostenuto, ha pagine perfette.

IO SONO LA PRIMULA ROSSA (Maffei). — Parodia del noto personaggio della Orczy, più volte portato sullo schermo. Rascel è il buffo eroe che facendosi passare per il leggendario salvatore di aristocratici durante il Terrore, scatena una ridda di equivoci. Mediocre.

LA CITTA' DEI FUORILEGGE (Reposi). — Western a colori. La storia di una rapina brillantemente sventata da quello stesso che l'aveva progettata: un giovane «fuorilegge» che la stelletta da vicesceriffo e i begli occhi d'una ragazza riconducono al bene. Decorosamente ligio alla formula. Dale Robertson e Jeanne Crain.

LUNEDI' SERA DE FILIPPO AL CARIGNANO

Ritorna Eduardo con il suo teatro

Alberto Stigliano — il protagonista di «Mia famiglia» che la compagnia «Il teatro di Eduardo», che fa capo ad Eduardo De Filippo, presenterà lunedì sera al Carignano — è un annunciatore radiofonico al quale è toccato in sorte una ben scombinata famiglia: la moglie pensa solo alle canasta e, in breve tempo, si mangia al gioco tutti i risparmi; il figlio, nell'inseguire il miraggio della carriera cinematografica, incappa in loschissimi individui e addirittura sarà accusato di un assassinio; la figlia, finita nel giro di un gruppo di «esistenzialisti», ne combina di ogni colore.

Ma, quando la barca familiare sembra sul punto di naufragare, ecco il padre prendere il timone. Il suo fondamentale buonsenso, aiutato dall'espediente di darsi per muto, ha resistito alla tempesta. In casa Stigliano torna il sereno: la moglie lascerà la canasta per un lavoro da sarta; il figlio finirà bravo e onesto impiegato e la figlia si rivelerà molto meno corrotta di quel che si potesse immaginare.

In un lavoro del genere la trama, a raccontarla così, poco conta: quello che importa è la pittura di un ambiente, di un costume. Ce lo fa capire lo stesso Eduardo quando dichiara: «Non mi sono discostato dal solito ambiente delle mie commedie. Mia famiglia presenta una certa situazione umana con precisi agganci a una determinata epoca... L'idea è questa: gli uomini hanno perduto la strada. Non che siano malvagi più di quanto lo siano mai stati. Solo che ad un certo punto perdono ogni riferimento a quel centro di azione che nessun uomo può dimenticare...».

Mia famiglia è l'ultima commedia di Eduardo, portata alla ribalta dall'autore il mese scorso a Roma con un grande successo di pubblico e di critica.

vice

Eduardo De Filippo con Dolores Palumbo in una scena di «Mia famiglia»

Il violoncellista Mainardi mercoledì alla Pro Cultura

Mercoledì sera, alle 21,15 al Conservatorio, concerto del violoncellista Enrico Mainardi per la Pro Cultura femminile. Sono in programma due «Suites» di Bach.

L'incantevole ladra

(*Peccato che sia una canaglia*, di A. Blasetti)

Tratto da un racconto «romano» di Alberto Moravia, questo nuovo film di Alessandro Blasetti prende posto fra i suoi migliori del genere umoristico; e dal divertente «soggetto» alla scattante sceneggiatura, dall'ariosa regia alla gustosa recitazione, mostra d'essere nato sotto il segno delle cose riuscite.

Il film narra l'odissea di un giovane conduttore di tassì, scrupolosamente onesto ed appassionato al proprio mestiere, che, salvata la macchina da tre ladri i quali s'eran fatti passare per clienti, scappati quelli, trattiene una bellissima ragazza ch'era in loro compagnia e ch'egli crede essere la loro complice. Da Ostia ove i ladri lo avevano tirato per fare il colpo, il tassista Paolo ritorna a Roma con la bella Lina al proprio fianco; risoluto a farsi pagare da lei il prezzo della lunga corsa. Ma ad un semaforo, quella sgattaiola via; e il giovanotto, che dovrà rimborsare del suo reato la cooperativa dei tassisti, rimane scornato e furibondo. Passano pochi giorni e Paolo, percorrendo una via del centro, scorge nuovamente la ragazza in compagnia dei tre ladri. S'avventa, e ancora quelli riescono a sfuggirgli, e ancora la bella Lina gli resta nelle mani. Questa volta egli non se la lascerà scappare, la condurrà al Commissariato. Ma strada facendo Lina si mette a piangere, e gli confessa che uno dei giovinastri è un suo disgraziatissimo fratello. Andava della scelta che questa Lina ha le prepotenti grazie di Sophia Loren, una Loren qui non solo bella, anche brava. Paolo si commuove, e accetta l'invito della giovane a recarsi a casa sua a conoscere il rag. Stroppiani, suo padre, candida figura di artista, alla dice, che quando sapesse della denunzia che incombe sui figli, ne morirebbe di crepacuore. Ora questo ragionier Stroppiani, che si spaccia per antiquario, è in realtà un «pataccaro», che ha allevato la famiglia alla nobile arte della truffa. Un tipo amenissimo, una delle migliori invenzioni del film, che De Sica sostiene da par suo. Paolo, che un po' si ricrede un po' torna a illudersi sul conto di Lina, incantevole commediante, e che intanto se ne va innamorando, diviene la vittima (invidiabile) delle arti di lei, che pur non restando d'esercitare l'arte paterna, trova sempre la maniera di apparire innocente. Al punto che quando il tassista, più volte pizzicato, denuncerà padre e figlia, questi saranno assolti dal Pretore e lui ammonito, a non voler più sporgere denunce infondate. Tanto fa che il giovanotto (l'ottimo Mastroianni) sposi la sua adorabile nemica, con la speranza di poterla col tempo guarire dei suoi slavici difetti.

p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 5 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: «Sorella Radio», trasmissione per gli infermi - 17,45: «Varietà e Ferrica», intermezzo buffo di Sironia Serrino; musica di Alessandro Scarlatti; direttore Ennio Gerelli - 18,30: Lorenzo Sangiorgi al pianoforte - 18,45: Scuole negli studi in Italia - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Gino Conte - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Pier Emilio Bassi e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene: «Il Piemonte e Torino» - 21,30: Orchestra diretta da Nello Segurini - 22: «Corsaro difficile», radiodramma di Giuseppe Negrelli; compagnia di prosa di Roma; regia di Pietro Masserano Taricco - 23: Sguardi sul jazz, a cura di Christian Livorness - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 13,30: Giornale radio - La voce di Luigi Infantino - 14: Il contagocce: «Una parola al giorno», di P. Monelli - Orchestra diretta da Guido Cergoli - 14,30: Rassegna degli spettacoli, di F. Calderoni e G. De Chiara - Tastiera - 15: Giornale radio - Il nostro Paese - 15,30: Le nuove canzoni di Napoli, orchestra diretta da L. Vinci - 16: Terza pagina: Ricordi di un inviato speciale, di F. Monicelli; I Quartetti di Beethoven, a cura di G. Pugliese - 16,50: Per i ragazzi - Storia di una piccola melodia - 17: Ballate con noi - 18: Giornale radio - Canzoni presentate al Festival di Sanremo 1955, orchestra Ferrari - 18,30: Matinée di presentazione, di Mainardi e Serino - 19: Classe unica: U. Bosco: «Dante: "Inferno"» - 19,30: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 20: Radiosera - 20,15: Napoli ... - 20,45: Attualità cinematografiche.

Ore 21,15: «Pagliacci», dramma lirico in due atti di Ruggero Leoncavallo, con Metalda Michelucci, Franco Corelli, Tito Gobbi, Mario Carlin, Lino Puglisi; direttore Alfredo Simonetto; orchestra di Milano - Nell'intervallo: Ultime notizie - 22,45: Les Baxter e la sua orchestra - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f.). — Ore 19: La ripresa tedesca e l'economia europea - 19,15: Sonata per archi - 19,30: Vilfredo Pareto e la letteratura - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: musiche di Cannabich e Fauré - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: «Guillaume Apollinaire» - 21,30: Concerto di ... da T. ...; Georg Friedrich Haendel: «Giuda Maccabeo» - Divagazioni ... logiche.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dell'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 219). — Ore 21: «La Jeanne», commedia di Regnard.

RADIO MONTECENERI (m. 257). — Ore 21: La Quinta sinfonia di Beethoven, diretta da A. Toscanini.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Programma per i ragazzi: a) La fiaba di Re Inverno; b) La corrispondenza di Arlecchino; c) rose 18,15: Terzo liceo - 20,15: Telegiornale e sport - 21,05: «La Bohème», musica di Giacomo Puccini, con Antonietta Lazzari, Rolando Panerai, Enrico Campi, Franco Calabrese, Aristide Baracchi, Melchiorre Luise, Elena Rizzieri, Gabriella Bruini, Walter Artioli, Renato Cesari, Arrigo Cattelani; orchestra e coro di Milano; direttore Nino Sanzogno; regia di Franco Enriquez - 22,40: Sette giorni di TV - Replica Telegiornale.

DOMENICA 6 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Culto evangelico - 9: S. Messa - 10,15: Per le Forze Armate - 12: Orchestra Gimelli - 14,15: La buona convivenza - 14,30: Musica operistica - 15: «Il peso dell'amicizia», documentario - 15,30: Secondo tempo di un incontro di calcio - 16,30: Fantasia folkloristica - 17: Orchestra Ferrio - 17,30: Concerto sinfonico diretto da C. F. Cillario - 18,45: Sport - 19: Musica da ballo - 19,45: Sport - 20: Orchestra Olivieri - 21,05: Allegretto - 22: Voci dal mondo - 22,30: Bande musicali - 23: Album di Piedigrotta - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 11,45: Sport - 12: Canzoni di Sanremo - 13,30: Orchestra Rossi - 14: Antologia - 15,45: «Luci della città» - 16: Schermo panoramico - 16,30: Franco e i G. 5 - 17: Ballabili e canzoni - Nell'intervallo: sport - 18,30: Rodeo - 19,30: Orchestra Cergoli - 20,45: L'usignolo d'argento - 21,45: Sport - 22,15: Lo scrigno delle 7 note - 22,45: I monologhi di Shakespeare: Giulio Cesare - 23,15: Orchestra Galassini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,30: Civiltà dell'antico oriente: i Sumeri - 17: La voce, il canto e l'aria - 16,30: Arie ... di oggi e domani - 18,45: S. Prokofieff, sinfonia n. 7, op. 131 - 17,00: La nuova poesia - 19: Biblioteca - 19,30: Grandi interpreti, W. Gieseking - 20: La riforma universitaria - 20,15: Concerto - 21,30: «Carmen», di G. Bizet, con G. Di Stefano, direttore M. von Matacic.

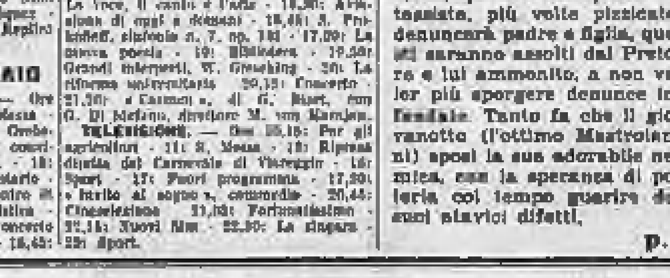
TELEVISIONE. — Ore 10,15: Per gli agricoltori - 11: S. Messa - 15: Ripresa diretta del Carnevale di Viareggio - 16: Sport - 17: Fuori programma - 17,30: «Invito al sogno», commedia - 20,45: Cinegiornale - 21,05: Fortunatissimo - 22,15: Nuovi film - 22,30: La zingara - 23: Sport.

Una messa in scena

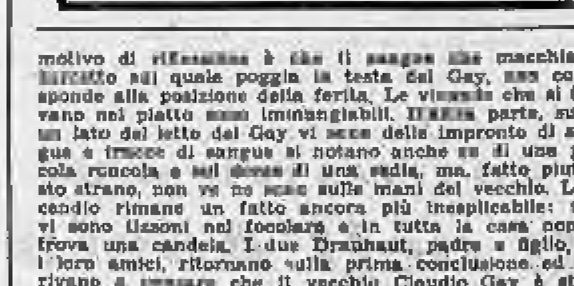
II. — *Nella notte del 11 novembre 1847, gli abitanti di Pieu, un villaggio del dipartimento di Liborne (Gironda) vedono un bagliore d'incendio nella località Petit-Maoré e accorrono. Il fuoco effettivamente ha ormai attaccato la tettoia che serve da magazzino a Claudio Gay, nella quale il vecchio tiene sempre alcune botti di vino. Domato l'incendio, i soccorritori rilevano che delle botti, che certamente c'erano, non esiste nessuna traccia, non cerchi, non doghe bruciacchiate. Certamente le botti sono state rubate. Infatti, nel piccolo bosco di pini che circonda la casetta del vecchio, noto come un avaro danaroso, vi sono tracce della fuga del ladro o dei ladri. Il terreno reca i segni delle ruote di un carretto e le impronte di zoccoli di buoi; evidentemente chi ha rubato è passato per il bosco, non esistendo infatti una strada segnata. Dal bosco il carretto si è poi portato attraverso i campi verso la strada di Pieu. Domato il fuoco, gli accorsi, che si stupiscono di non vedere il vecchio Gay, lo chiamano a gran voce. Dato che egli non si fa vivo, entrano nella casa la cui porta è aperta e si imbattono in qualcosa che è disteso a terra: il corpo inanimato del vecchio. Claudio Gay è già morto, e morto di recente poichè il suo cadavere è ancora tiepido.*

Il maestro Lesnier

Padre e figlio Drauhaut. Il garzone Pélerin e gli altri accorsi constatano che il vecchio Gay ha accanto alla mano destra un cucchiaio di stagno. Sulle gambe del vecchio Gay un piatto contenente alcune briciole di cibo disseccato; vicino al cucchiaio vi è un altro piatto, però vuoto. La testa del morto posa sopra una specie di berretto insanguinato e, dietro il cranio dell'infelice, è visibilissima una larga ferita. A prima vista sembra molto facile ricostruire il fattaccio: sorpreso dall'incendio proprio nel momento in cui stava iniziando la sua cena, il vecchio è caduto, certamente nel tentativo di accorrere, e si è spaccato la testa. Senonchè, riflettendo meglio viene naturale chiedersi come mai, se il vecchio è caduto, i piatti non si sono rotti. Altro motivo di riflessione è che il sangue che macchia il berretto sul quale poggia la testa del Gay, non corrisponde alla posizione della ferita. Le vivande che si trovano nel piatto sono immangiabili. D'altra parte, su di un lato del letto del Gay vi sono delle impronte di sangue e tracce di sangue si notano anche su di una piccola roncola e sul dorso di una sedia, ma, fatto piuttosto strano, non ve ne sono sulle mani del vecchio. L'incendio rimane un fatto ancora più inesplicabile: non vi sono tizzoni nel focolare e in tutta la casa non si trova una candela. I due Drauhaut, padre e figlio, ed i loro amici, ritornano sulla prima conclusione ed arrivano a pensare che il vecchio Claudio Gay è stato assassinato. Sicuramente i criminali erano venuti per rubargli le botti di vino. Mentre caricavano la refurtiva sul carro, il vecchio, svegliato dai rumori che essi facevano, si era alzato ed aveva cercato di difendere la sua merce. Allora i malviventi lo avevano ucciso con la piccola roncola, poi avevano preparato una messa in scena per dare a intendere che il vecchio, colpito da apoplessia, era morto in seguito ad una fatale caduta. Ma nella fretta di andarsene, gli assassini avevano commesso alcuni grossolani errori che tuttavia per essi dovevano essere senza importanza, perchè prima di andarsene avevano appiccato il fuoco alla tettoia, con la certezza che si sarebbe esteso alla casa, distruggendo anche le prove del loro delitto. Si provvede ad avvertire subito della scoperta il sindaco, il quale da parte sua non indugia a denunciare il crimine alle autorità di



Coutras, capoluogo del cantone. Il mattino dopo il giudice di pace Viault si reca sul luogo per la sua inchiesta. Ed anche lui conclude per il triplice crimine: furto, assassinio, incendio doloso. E poi, prestando orecchio alle chiacchiere dei contadini del luogo, egli viene



a sapere che uno degli abitanti del villaggio avrebbe avuto un motivo per sopprimere il vecchio Gay. Costui, infatti, dieci settimane prima, avrebbe concluso un vitalizio, mediante il pagamento della somma di sei franchi settimanali al mese, nel maestro di scuola di Pieu, Jean Lesnier.

Segue: *Calunnie e mormorazioni.*

I teatri a Torino

ALFIERI — La compagnia del Teatro di via Manzoni Adani-Benassi-Tedeschi presenta questa sera (ore 21,15) «Tartufo» di Molière, protagonista Memo Benassi, che verrà replicato domani alle 15,30 e alle 21,15 e lunedì sera. Per lo spettacolo di domani sera, domenica, sconto del 50% su ogni ordine di posti per gli abbonati ai quotidiani torinesi.

CARIGNANO — Questa sera e domani (ore 15,30 e 21,15) ultime tre recite della Parenti-Fo-Durano con «I sani da legare». Lunedì sera «Il teatro di Eduardo» con «Mia famiglia» tre atti di Eduardo De Filippo.

GORETTI — La compagnia del teatro comico piemontese replica questa sera e domani sera (ore 21,15) «Na gabia 'd matt» di G. Bondi e domani pomeriggio (15,30) «Basilan cénìrare» di Bersezio.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

ENTE cerca locali piano terreno per ufficio pubblico mq. 50-100 zona piazza Statuto, Moncalieri, Chivasso, Chieri, Rivoli. Scrivere casella 4060, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ABBIAMO abitabile aprile alloggio 14 mila. Altri subito 14.000, 18.000, 18.000. Geom. Della Valle, Orfanelle 12. 303

AFFITTANSI zona centralissima due alloggi 14, 5° piano 3 camere accessori uso abitazione, studio professionale, casa distinta liberi subito. Scrivere dott. Marchetti, Bligny 11. Tel. 520-997/570-778.

AFFITTANSI ultimi alloggi signorili 3-4 camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi via Castelnuovo delle Lanze angolo via Baltimora. Ufficio Studio Comunale. T2137

AFFITTASI alloggi camera cucina Barriera S. Paolo 10.000; Lingotto 12, 14, 15.000; Parioli 15.000. Telef. 40.148.

AFFITTASI alloggio centralissimo con combinazione conveniente. Telef. 40-672.

AFFITTASI, corso Unione Sovietica 47, alloggio due camere cucina; altro corso Rosselli 21, quattro camere cucina bagno accessori. Telefonare 550-072.

AFFITTASI piazza Bernini, 2 camere cucina servizi, Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI piazza Carrara, alloggio secondo piano tre camere cucina servizi. Telefonare 31-170 ore 14-15. L1821

AFFITTO alloggio signorile 4 camere, servizi più locale adatto industria leggera. Telefonare 46-578. 303

AGIATO cerca alloggio 3-4 servizi, ammobiliato, moderno. Telefono 587-236.

ANCHE modesto cerco alloggetto adatto, regolare, massime referenze. Telefonare 521-026. 316

AUTOTRASLOCHI Fejani, via Massena 31. Telefonare 523-314. Garanzia.

GEOMETRA, esperto lavori stradali, disposto trasferirsi, occuperebbesi presso impresa stradale. Scrivere casella 5160, SPI, Torino. 31068

SIGNORINA volenterosa seria buona volontà di lavorare cerca qualunque occupazione anche mezza giornata. Telefonare 231-379 dalle 12-14. F1067

10 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

ABILI rappresentanti provvisionali introdotti vendita coloniali e villaggiardi cerca importante stabilimento milanese. Regolare posti occupati, referenze. Cauzioni richieste incomplete. Zone Genova, Parma, Lombardia e Piemonte. Casella 301-N, SPI, Milano.

DITTA cerca giovane con stipendio e provvigioni persone competenti ed introdotte industrie meccaniche in Torino e Biella per vendita attrezzature ed utensileria meccanica. Scrivere casella 7116, SPI, Torino. B1006

INDUSTRIA chimica cerca agenti, già rappresentanti altre case, seriamente introdotti drogherie coloniali per vendita nostri prodotti. Buona provvigione con minimo fisso garantito. Inutile presentarsi se non si gode di ottime referenze e buona introduzione. Rolchim, via Lemie 30, Torino. F1442

RAPPRESENTANTE industriale Milano accreditato industrie meccaniche elettromeccaniche Lombardia, Emilia, uffici deposito auto assume incarichi case fabbriche primaria importanza. Scrivere casella 26-D, SPI, Milano.

RINOMATA fabbrica scaglie per tessitori e sartorie, cerca produttore introdottissimo dettaglio Torino e provincia. Dettagliare. Scriv. casella 19-D, SPI, Milano.

INTRODUZIONE, primaria ditta concederebbe: depositi, subagenzie, incarichi, lavori ogni capoluogo Piemonte. Scrivere casella 4043 SPI, Torino. B1763

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

TRENTAQUATTRENNE sposerebbe agiata. Scrivere casella 7117, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ULTIME NOTIZIE

L'ESTREMA SINISTRA NON RINUNCIA AI SUOI PROPOSITI?

Una «prova generale» di manifestazioni di disturbo

Un centinaio di persone arrestate ieri durante gli incidenti avvenuti presso Palazzo Madama - Come la polizia riuscì a stroncare il tentativo degli "attivisti,, - Il figlio dell'on. Giuliano Pajetta tradotto alle carceri di Regina Coeli e denunciato all'autorità giudiziaria per vilipendio delle Forze Armate e interruzione del traffico - La scoperta di una "circolare,, del segretario del P.C.I. che ordinava di preparare le "proteste spontanee,, contro l'Unione europea occidentale

Roma, sabato sera.

I comunisti nei giorni scorsi hanno fatto una specie di prova generale della battaglia che riprenderanno al Senato il 21 febbraio prossimo. Erano infatti in discussione a Palazzo Madama due convenzioni già da tempo sottoscritte dal governo in dipendenza dell'alleanza atlantica. Ma dall'estrema sinistra se ne è profittato per provare la serie degli argomenti con i quali l'assemblea verrà letteralmente bombardata per la battaglia sull'UEO. Ma è stato fatto un leggero fuocherello di paglia: si sono ascoltate infatti nell'aula di Palazzo Madama le solite accuse di connivenza del nostro governo con gli imperialisti americani di cedere pezzi di territorio italiano allo straniero senza alcuna contropartita; e naturalmente per fronteggiare questo pericolo di guerra la Russia è costretta ad armare e rafforzarsi.

Nel suo intervento, Martino ha respinto le accuse e smentito vivacemente l'esistenza di basi segrete sul nostro Paese, confermando che nessun deposito di atomiche esiste in Italia: che erano stati i cavalli di battaglia dell'intervento comunista.

Ma le smentite non serviranno probabilmente a nulla: dal 21 febbraio, quando a Palazzo Madama sarà iniziata, in base agli accordi di tutti i gruppi, la discussione sull'UEO, queste vecchie accuse saranno riprese ed ampliate. Anche le concomitanti manifestazioni di piazza contro l'Unione Europea hanno fatto una piccola prova generale proprio ieri, mentre il Senato era impegnato nella discussione sui protocolli atlantici, ma non hanno raggiunto il loro obiettivo. Partite, infatti, da una decina di punti della città, queste manifestazioni dovevano convergere verso il centro, forse con lo scopo di fare una dimostrazione finale nei pressi di Palazzo Madama. Ma la polizia, che era sull'avviso, ha prontamente stroncato sul nascere qualsiasi velleità sicchè soltanto sparuti gruppi di dimostranti sono riusciti a raggiungere il centro e gli attivisti si son dovuti limitare a interrompere il traffico, fermando qualche tram e incendiando qualche svastica al grido di «abbasso la Germania».

Un centinaio di persone è stato tratto in arresto, fra cui numerose donne. Nel quartiere Appio, uno di questi cortei era guidato da Giancarlo Pajetta junior, figlio dell'on. Giuliano, che recava cartelli ingiuriosi per il governo. A un certo punto il focoso Giancarlo si è posto sui binari del tram, e agli agenti che cercavano di dissuaderlo dal proposito di interrompere il traffico ha risposto con frasi ingiuriose, sicchè gli agenti lo hanno accompagnato a San Vitale e di qui, contestati i reati di interruzione del traffico e di vilipendio delle Forze Armate, è stato inviato a Regina Coeli in stato di arresto.

Si è scoperta in proposito l'esistenza di una circolare del segretario del P.C.I. con la quale sono state organizzate queste «manifestazioni spontanee contro l'U.E.O. La sezione comunista romana alla quale la circolare è diretta «dovrà inviare 150 delegazioni di cittadini al Senato per sollecitare i senatori a votare contro la U.E.O. Cortei devono essere organizzati nei quartieri; i senatori visitati al loro domicilio». Insomma l'apparato ha messo in movimento tutta la massa in scena che dovrà utilizzare anche l'intervento della forza pubblica. Difatti la circolare dice che «non bisogna temere le reazioni che potessero partire dai locali commissariati, le quali se mai serviranno a rendere più popolare l'azione». Tra i senatori visitati ieri dagli attivisti comunisti è il generale Cerica.

L'azione comunista tende anche a coprire e a sanare le inquietudini che ancora si manifestano nel partito dopo l'allontanamento di Secchia e la sconfitta subita dalla Cgil ad opera delle organizzazioni democratiche. Quella che era considerata la «roccaforte rossa» di Roma, la Breda meccanica romana, è stata espugnata dalla C.I.S.L. che nelle elezioni per la commissione interna ha conquistato tre dei cinque seggi. La confederazione socialcomunista ne teneva ben quattro.

«I lavoratori hanno smesso di aver paura dei comunisti» commentava stamane un esponente dei sindacati liberi, sottolineando l'altra sconfitta subita dalla C.G.I.L. alla Innocenti di Milano.

A mezzogiorno il presidente della Camera on. Gronchi in una conferenza-stampa spiega le ragioni che hanno consigliato una lunga vacanza dell'assemblea. Dovrebbe trattarsi di un'esposizione soprattutto tecnica, ma è probabile che la politica riaffiorerà quando si tratterà di formulare l'ordine del giorno per la ripresa dei lavori fissata per il 21 febbraio. Se infatti venisse iscritto l'argomento dei patti agrari, prima che su di essi si raggiunga un accordo tra i partiti della coalizione, è evidente che questo significherebbe creare delle difficoltà al Governo.

Tra i monarchici delle due correnti si inasprisce la polemica per l'unificazione. Il segretario generale del partito monarchico popolare Lessona ha proposto a Covelli di presentare contemporaneamente le dimissioni dalle rispettive cariche per dar modo al presidente del P.M.P. Lauro e al presidente del P.N.M. Paolucci di condurre le trattative. Tra le accuse di Lessona a Covelli vi è quella di aver condotto un'azione parlamentare sbagliata e tale da favorire la costituzione del quadripartito, che avrebbe praticamente messo fuori dal giuoco democratico i monarchici. Lauro ha inviato una specie di ultimatum a Paolucci nel quale fra l'altro si chiede il «trasferimento di tutti i monarchici nel P.M.P.» offrendo in cambio la presidenza onoraria della federazione di Avellino all'on. Covelli.

Un rapinatore... gentile

Pregato dalla sua vittima, le restituisce 1500 lire

Milano, sabato sera.

Una rapina a mano armata è stata compiuta ieri sera ai danni del tassista Leonardo Snedaro di 45 anni. Avvicinato al posteggio della stazione Centrale da un giovane elegante e dai modi distinti, questi si faceva portare in una strada periferica dove, spianata una rivoltella, intimava all'autista di consegnargli il portafogli contenente 6800 lire.

Lo Snedaro pregava il rapinatore di non lasciarlo senza un soldo e quegli, ritrovato lo stile e l'educazione di qualche momento prima, gli porgeva allora 1500 lire, dopo di che si allontanava.

Nello Segurini parla del Festival di Velletri

Esami di riparazione per le canzoni di Sanremo

Nello Segurini, Gran Pontefice del Festival di Velletri

Dodici composizioni scelte fra 364 da una commissione di maestri di musica - I nomi degli autori in una busta chiusa - Un infortunio al maestro Ruccione respinto per aver presentato un pezzo facilmente individuabile - L'appoggio della RAI alla manifestazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Dopo il Festival della Canzone a Sanremo, manifestazione di primo piano, ecco gli esami di riparazione: il Festival di Velletri, che si svolgerà al teatro Sociale di quella cittadina in una sola giornata, sabato prossimo, 12 febbraio.

Gli altri anni la sagra veliterna passava sotto silenzio. Ma ora, giunta alla sua terza edizione, avrà gli onori del microfono, chè la R.A.I. ha molto opportunamente acconsentito a trasmetterla, conferendole di colpo valore e peso su piano nazionale.

Si tratterà di vedere, adesso, se le canzoni di Velletri saranno più o meno belle, orecchiabili, originali di quelle sentite da Sanremo. Il raffronto è logico e il pubblico non mancherà di farlo. A Sanremo, come sappiamo, furono presentate ventidue canzoni scelte da apposita commissione «esterna» designata dalla R.A.I. (e composta da nomi celebri o almeno assai noti nel campo della musica classica e operistica, della poesia, delle lettere e della critica, e da un solo nome affermato nel campo della canzonetta, quello di Spadaro). A Velletri, invece, non sentiremo che dodici canzoni, scelte su un lotto di 364, presentate in concorso.

Quanti fra questi 364 pezzi non sono passati alla selezione per Sanremo? Quanti, fra i 352 ora respinti per Velletri, hanno riportato una seconda bocciatura? Quanti fra i dodici ammessi erano già candidati al «grande» festival e si rassegnano ora al «piccolo» festival?

Sono le domande che ho rivolto al maestro Nello Segurini, il Gran Pontefice della manifestazione veliterna. «Come faccio a saperlo? — mi ha risposto. — La presentazione dei pezzi in gara non comporta, per regolamento, l'indicazione del nome degli autori, che è contenuto in busta chiusa. Solo la proclamazione dei vincitori ci dirà qualcosa di preciso. Per Velletri la selezione delle dodici canzoni è fatta da una commissione di maestri, tutti molto competenti in materia. Si spera che irregolarità non ce ne siano».

Una sola finora è stata riscontrata e prontamente vi si è ovviato, escludendo il pezzo incriminato. Strana combinazione! Di questa irregolarità è protagonista ancora Mario Ruccione, autore di «Buongiorno, tristezza», presunto compositore per qualche giorno della musica di «Incantatella», che tante discussioni ha suscitato in questi ultimi giorni. Anche a Velletri, come è logico, si pretende che le canzoni presentate in gara siano assolutamente inedite. Ora, Ruccione (sia pure senza indicazione del nome) aveva partecipato con un pezzo, facilmente individuabile attraverso il titolo: «Il mio concerto e tu». Ma vedi un po' che cosa capita! Proprio in questi giorni a cura di un grosso gruppo editoriale milanese è stata pubblicata e distribuita una canzone dal titolo «Il mio concerto e tu». La commissione si è vista costretta a cancellare la composizione dall'elenco delle selezionate per la serata del 12 febbraio, chè Ruccione era piazzato fra i prescelti.

Il Festival di Velletri si svolgerà, come quello di Sanremo, in duplice forma: le canzoni saranno presentate due volte, prima con la grande orchestra di 30 elementi diretta da Segurini; poi con un piccolo complesso di pianoforte e ritmi, diretto sempre dallo stesso maestro. I cantanti? Non degni di un grande lancio: Marisa Colomber, Katina Ranieri, Aida Stieni, Achille Togliani, Alberto Berri e Paolo Sardisco. Le votazioni saranno fatte dal pubblico in sala.

Intanto lo strascico di Sanremo continua. Sopita la polemica intorno a Ruccione, dopo l'assoluzione dell'altro ieri di «Buon giorno, tristezza» venuta a sfatare tutte le voci correnti, altri pezzi sono presi di mira. Sono cose che i nostri lettori già sanno, chè, prima ancora che il Festival sanremese avesse inizio, avevamo denunciato la paternità presunta ed effettiva delle canzoni in competizione. E siamo stati i primi, ampiamente ripresi e riecheggiati da tutti. Una delle poche canzoni che non fosse incolpata di «doppia paternità», un pezzo che pareva innocente dal mondo, vogliamo dire «Una fotografia nella cornice», attribuita nel programma a Fecchi-Mannucci passa ora sotto processo. Sarebbe un pezzo tutt'altro che nuovo: con la stessa musica e le stesse parole (salvo l'ultima strofa) è, ci dicono, una vecchia canzonetta di Savona e Giacobetti.

Angelo Nizza

L'incontro con Castellano per l'arresto di Mussolini

Si conclude la polemica dopo le contrastanti dichiarazioni dell'ex-capo della Polizia e dell'ex-comandante dei Carabinieri

Roma, sabato sera.

Dopo le dichiarazioni di Carmine Senise, ex-capo della Polizia, e del generale Angelo Cerica, ex-comandante dell'Arma dei carabinieri, le rivelazioni sull'arresto di Mussolini il 25 luglio del 1943 a Villa Savoia possono dirsi praticamente concluse.

Com'è noto, a differenza del generale Torsiello(?), ex-aiutante di campo di Vittorio Emanuele, e del sen. Paolucci, presidente del Partito Nazionale Monarchico, i quali hanno sostenuto che l'ex-re non aveva mai voluto che Mussolini venisse «fermato» nell'interno della sua residenza, e che anzi la procedura seguita aveva suscitato in lui la più viva indignazione, sia Senise che Cerica hanno invece affermato il contrario, che cioè l'ex-sovrano era giunto nella determinazione di far «fermare» Mussolini, subito dopo il colloquio avuto con lui, allo scopo di evitare l'altrimenti inevitabile conflitto con la forte scorta che aveva accompagnato l'ex-capo del governo a Villa Savoia.

Non sta a noi trarre delle conclusioni, dati gli argomenti e le testimonianze che pesano in un senso e nell'altro.

Resta il fatto che Vittorio Emanuele, ricevendo pochi giorni dopo il gen. Cerica, elogiandolo per le operazioni del 25 luglio e concedendogli una alta onorificenza, non accennò minimamente al fatto che «qualcosa» in quelle operazioni fosse andato contro la sua volontà, e così pure in un incontro successivo, a Ravello, dove del 25 luglio si parlò a lungo.

A proposito della narrazione fatta dal generale Cerica, Carmine Senise ha inviato ad un giornale romano una lettera in cui conferma che l'incontro da lui avuto con il comandante dei carabinieri e con il gen. Castellano avvenne la mattina del 24 luglio, e non il 25, e che in quella occasione il Castellano dichiarò che «assai presto si sarebbe dovuto procedere al "fermo" di Mussolini e dei gerarchi fascisti ritenuti più pericolosi. Soggiunse, anzi, che l'operazione non si poteva dilazionare, dato che la stessa sera del 24 si sarebbe riunito il Gran Consiglio e che non si poteva prevedere con sicurezza quello che sarebbe stato deliberato. Ricordo pure che tanto il gen. Cerica che io rimanemmo impressionati delle dichiarazioni di Castellano, anche se fatte a semplice titolo di preavviso, perchè un'operazione così delicata e complessa avrebbe dovuto essere preparata con ogni attenzione e non si poteva, quindi, improvvisare da un giorno all'altro.

«Inoltre l'amico Cerica mi disse che, per effettuarla, aveva bisogno della collaborazione del compianto ten. colonnello Frignani, che era stato trasferito da Roma per ordine di Mussolini e doveva, quindi, essere da lui prima richiamato a Roma.

«Ricordo inoltre che io consigliai al generale Cerica di chiedere una udienza a Sua Maestà il Re e di prospettare a lui le nostre preoccupazioni, più che giustificate».

«Tutto ciò non contrasta per nulla col fatto che il gen. Cerica soltanto alle ore 22 del 25 luglio abbia ricevuto dal generale Ambrosio l'ordine di procedere al "fermo" del deposto Capo del Governo».

Interpellato in proposito, il gen. Cerica ha dichiarato:

«Non ho che da confermare quanto ho già detto, che cioè la visita di Senise avvenne la mattina del 25 luglio, e non il 24. Non posso sbagliarmi di data, perchè è sempre mia costante abitudine di annotarmi immediatamente i nomi delle persone che ricevevo e la data relativa. Circa la necessità di far ricercare a Roma il tenente col. Frignani, non potei parlarne, in quanto il Frignani era ancora a Roma e non era affatto stato trasferito, il suo trasferimento era in pectore del mio predecessore, il compianto gen. Hazon, ma non era stato effettuato: nè tanto meno io, appena giunto a Roma, avevo ritenuto opportuno allontanare subito un ufficiale che più conosceva la città e la situazione, tanto più in momenti difficili come quelli.

«Quanto poi al consiglio che l'amico Senise mi avrebbe dato, di "chiedere una udienza a Sua Maestà il Re e di prospettare a lui le nostre preoccupazioni", devo ritenere due cose:

«1) Io non avevo nessuna veste per chiedere una tale udienza al Sovrano, e con tale scopo, dato che non avevo mai avvicinato prima di allora il Re, e tanto più essendo appena entrato nella mia nuova carica;

«2) In effetti, se la visita di Senise fosse avvenuta il giorno 24, egli mi avrebbe visto in alta uniforme con decorazioni, proprio sul punto di andare a fare al Sovrano la mia prima visita di presentazione. Una visita regolamentare, che non aveva nulla a che fare con lo scopo a cui Senise si riferisce».

Il generale Giuseppe Castellano

Si vende all'asta il «Saltimbanco» di Mancini

Roma, sabato sera.

A proposito della vendita all'asta fissata per oggi alle 17 nella sala di un grande albergo romano del «Saltimbanco» di Antonio Mancini, resasi necessaria per rendere possibile una spartizione di beni fra parenti ed eredi, la sovrintendenza delle Belle Arti del ministero della Pubblica Istruzione, in risposta ai timori e alle polemiche sulla possibilità di espatrio del prezioso quadro che in sede di asta difficilmente potrà essere acquistato da amatori italiani in concorrenza con quelli di oltre mare, ha reso noto che esiste una legge che impedisce rovinosamente l'espatrio di opere d'arte nazionali senza il preventivo benestare del Ministero competente. La stessa autorità ministeriale inoltre può esercitare sempre, in base alla legge sulle opere stesse, il diritto di prelazione sulla base dell'ultima offerta registrata in asta.

Una contadina ingerisce trenta pastiglie di chinino

Vercelli, sabato sera.

A Lignana, paese rurale del Vercellese, nell'abitazione di via Robecco, dai congiunti è stata rinvenuta in preda a gravi dolori la contadina Maria Ciriano di 45 anni, sposata con famiglia. La Ciriano, in un istante di inspiegabile sconforto, aveva ingerito trenta pastiglie di chinino. Con la Croce Rossa è stata trasportata all'ospedale di Vercelli e ricoverata con prognosi riservata.

A Fara Novarese oggi comandano le donne

Accade ogni anno a Sant'Agata, da tempo immemorabile - Pranzi luculliani, grandi bevute e cori per le strade; tutto per signore sole - Un paese dove non esistono zitelle: i matrimoni vengono anche combinati vent'anni prima

(Dal nostro corrispondente)

Fara Novarese, sabato sera.

A Fara, un comune ad una quindicina di chilometri da Novara, sulla strada della Valsesia, oggi comandano le donne. Accade ogni anno a Sant'Agata. Per ventiquattro ore i mariti, facendo magari buon viso a cattiva sorte, lasciano fare. Le donne si riuniscono in gruppi più o meno numerosi in casa di questa o quell'amica per fare bisboccia, proprio come gli uomini: pranzi luculliani e bevute formidabili. Poi magari scendono sulla strada cantando a squarciagola.

Questo giorno, a Fara, è tutto delle donne. Basti dire che oggi le ragazze, contro ogni buona regola, sono loro ad andare a casa dei fidanzati a fargli visita. Questa tradizione è assai vecchia e si perde nella notte dei tempi; e certamente contrasta col carattere degli abitanti di Fara, che è gente all'antica, oseremmo dire conservatrice. Quasi tutti qui si dedicano all'industria vitivinicola, che già prima della guerra aveva portato un certo benessere nella zona, favorita com'è da un fenomeno inspiegabile che la rende presochè immune dalle grandinate.

Contrariamente a quanto avviene altrove, a Fara non si bada tanto alla qualità quanto alla quantità del prodotto. Il prezzo è di conseguenza basso e più facile è la vendita. Il denaro guadagnato viene impiegato quasi esclusivamente nell'acquisto di nuove terre. Oltre alle tredicimila pertiche nel territorio del proprio Comune, quelli di Fara ne posseggono altre ventimila nei comuni limitrofi, a Briona, Barengo e Carpignano. Cinquanta anni fa, quando era elettore chi possedeva terra in un qualsiasi Comune, succedeva magari che sindaco di Briona fosse eletto un cittadino di Fara.

Come questa ricchezza sia stata conservata dalle stesse famiglie per generazioni, è presto spiegato. Vigeva a Fara la consuetudine di combinare matrimoni in famiglia, cioè tra parenti, e ancora oggi, anche se di molto attenuata, l'usanza di combinare i matrimoni è rimasta. Non appena nasce un bambino, i genitori già gli scelgono la sposa, e difficilmente quel matrimonio — combinato spesso volte venti anni prima — arriva a non essere celebrato.

Sarà questo, non sarà questo, sta di fatto che a Fara non vi sono zitelle e neppure esistono grossi fastidi. La gente sta bene, non si occupa granchè di politica (i liberali — unico centro della provincia — sono in maggioranza) ma piuttosto delle viti, del mosto e del vino.

Un quarto circa dell'intera produzione vinicola della provincia di Novara viene da Fara, nonostante che in questo paese di vino se ne consumi parecchio. Bevono tutti, uomini e donne. Ma state certi, anche se abbiamo detto che qui si cura più la quantità che non la qualità, le buone bottiglie in un angolo della cantina non mancano.

Piero Barbè

In provincia di Catanzaro

Settanta comunisti passano alla D.C.

Ad Augusta s'è dimesso dal P.C. un noto sindacalista

CATANZARO, sabato sera.

In provincia di Catanzaro, dopo i noti episodi di Strongoli Casabona e Marcedusa Papanice e Verzino un altro se ne segnala da Rocca di Neto. 70 comunisti in blocco hanno lasciato le file del P.C.I. chiedendo e ottenendo di passare nelle file della D. C. Fra essi vi sono anche sei consiglieri comunali componenti il gruppo di maggioranza.

Una clamorosa dimissione dal partito comunista si è verificata ad Augusta: il noto sindacalista e dirigente comunista Giovanni Saraceno ha annunciato di essersi dimesso insieme a un folto gruppo di amici dal partito comunista. Giovanni Saraceno aveva retto per molti anni la CGIL e la sezione comunista di Augusta, ed era stato anche candidato per il partito comunista nelle ultime elezioni regionali e nazionali.

Magistrato di Casale trasferito a Torino

Casale Monf., sabato sera.

Il sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Casale Monferrato, dottor Giuseppe Sellicorni, ha ricevuto comunicazione del suo trasferimento alla Procura di Torino con le stesse mansioni. Magistrato colto, integerrimo ed energico, seppe farsi apprezzare subito all'inizio della sua carriera in questa città, nel 1942. La notizia del trasferimento è stata accolta in Casale con unanime rammarico.

In una piccola chiesa nei dintorni di Sarzana

La madre dodicenne si è sposata stamane

Le nozze erano state ritardate poichè la ragazza non aveva ancora finito gli studi elementari - Prima del rito la giovanissima sposa aveva ricevuto la Cresima e la Prima Comunione

Sarzana, sabato sera.

Stamattina nella piccola chiesa di Giucano si è svolto il matrimonio di Ivana Gregorini, la più giovane madre d'Italia, con il 22enne Nando Sturli. Come i lettori ricorderanno, i due si conobbero durante il passato inverno, allorchè Nando Sturli cadde ammalato e la ragazza si recò a fargli visita più volte. Qualche mese dopo si apprese con meraviglia che la ragazza attendeva un bambino. Allora i genitori delle due famiglie si preoccuparono per far sposare i loro figlioli al più presto.

Data la giovanissima età, dodici anni, di Ivana, era necessario però il nulla-osta della Procura della Repubblica di Massa Carrara, nulla-osta che sulle prime non venne concesso, per il fatto che la ragazza non aveva ancora portato a termine gli studi elementari. Tre mesi orsono, all'ospedale civile di Sarzana, Ivana ha dato alla luce un bel maschietto.

Recentemente la Procura della Repubblica di Massa ha dato il permesso delle nozze che, come abbiamo detto, si sono svolte stamattina nella piccola chiesa di Giucano. Ivana Gregorini per la prima volta si è inginocchiata davanti all'altare per prendere anche la cresima e la comunione.

Fugge a Genova un lebbroso di Messina

GENOVA, sabato sera.

Un giovane contadino di Cretone, il ventiseienne [illegible] Siena, si è presentato l'altro ieri all'ospedale di San Martino chiedendo di essere ricoverato nel locale lebbrosario. Sottoposto a visita medica, è stato effettivamente trovato affetto da lebbra e ricoverato in osservazione.

Si apprende intanto, da notizie pervenute da Messina, che il Siena era fuggito dal locale lebbrosario dove si trovava da oltre un mese. L'ammalato, prima di effettuare la fuga, aveva manifestato l'intenzione di raggiungere Genova, dove sperava di riuscire «a guarire meglio e più in fretta».

Maria Pia a Saragozza

Con il fidanzato e l'ex-regina Maria José visita oggi il celebre santuario - L'arrivo a Lisbona previsto per domani sera

Saragozza, sabato sera.

La principessa Maria Pia di Savoia e il fidanzato principe Alessandro di Jugoslavia si trovano a Saragozza, dove sono giunti, accompagnati dalla ex-regina d'Italia Maria José e da altri parenti, nella tarda sera di ieri provenienti dalla Francia.

Il corteo prenuziale di Maria Pia ha preso alloggio in un albergo della città ma i fidanzati non hanno voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti, anche perchè il lungo viaggio in automobile li aveva un poco affaticati. Tutti i componenti della comitiva infatti si sono ritirati nelle proprie stanze subito dopo la cena consumata nell'albergo stesso.

Oggi Maria Pia e Alessandro si sono concessi alcune ore di riposo prima di riprendere il viaggio che li porterà a Cascais. Ne hanno approfittato per visitare il celebre santuario di Sant'Antonio dei Padri Cappuccini. Prima hanno reso omaggio, con l'ex-regina Maria José, al monumento eretto in memoria dei soldati caduti durante gli anni della guerra civile spagnola.

Verso sera la piccola carovana ripartirà per Madrid e Lisbona. L'arrivo nella capitale portoghese è previsto per la sera di domani. Poichè i particolari dell'itinerario vengono tenuti segreti, non si esclude che l'arrivo a Lisbona venga ritardato e che la comitiva faccia una sosta più lunga del previsto a Madrid.

In lotta coi ladri un torinese e un suo amico

I malviventi stavano forzando un'auto carica di stoffe - Inseguimento per le vie di Roma

Roma, sabato sera.

Di una brutta avventura è rimasto vittima stanotte in via Carlo Cattaneo, nei pressi della stazione Termini, il torinese Salvatore De Pascalis il quale aveva lasciata incustodita per qualche minuto la sua «Giardinetta», targata Torino 138718, carica di stoffe e di indumenti per un rilevante valore.

Due giovani infatti si avvicinavano furtivamente alla macchina e dopo aver forzato una delle portiere stavano per rubare la merce allorquando un amico del De Pascalis, il signor Benito Ingrosso, si accorgeva di quanto stava accadendo. Gettatosi sui due malviventi, iniziava con essi una drammatica colluttazione alla quale poco dopo partecipava anche il De Pascalis, tornato proprio mentre la lotta si faceva più furiosa.

Richiamata dalle grida dei due amici, giungeva sul posto una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza che stava perlustrando la zona. I due ladri si davano allora a precipitosa fuga ma uno di essi veniva acciuffato dopo un lungo inseguimento. L'Ingrosso ha riportato nella colluttazione qualche lesione per le quali è stato giudicato guaribile al Policlinico in una settimana.

Ferito in uno scontro lo zio del corridore Maglioli

Biella, sabato sera.

Il commerciante e scrittore prof. Attilio Maglioli, zio del noto corridore automobilistico Umberto, è stato ricoverato all'ospedale cittadino in seguito a un incidente stradale, avvenuto nella tarda mattinata in via Lamarmora.

Il prof. Maglioli, che era al volante della sua «500», rallentava ad un tratto per fermarsi a lato della strada, ma la sua manovra non veniva notata in tempo dal guidatore di un autobus di linea, che lo seguiva a breve distanza e che ha mandato il grosso veicolo contro la «topolino». Nell'urto il prof. Maglioli ha riportato una vasta ferita alla testa.

Una macchina slitta capovolgendosi in un fosso

Ovada, sabato sera.

Un incidente, causato dalla nebbia, è avvenuto stamane alle 10 circa sulla nazionale Acqui-Ovada nei pressi di Molare. Una vettura 1100 sulla quale viaggiavano la dottoressa in fisica della «Teti» di Roma, Rosei Vittoria e due ingegneri di Genova, i quali dovevano presenziare al collaudo del «ponte» televisivo sul Monte Beigua, sbandava sull'asfalto bagnato, capovolgendosi in un fosso.

Mentre i due ingegneri riportavano solo contusioni di lieve entità, la Rosei doveva essere trasportata all'ospedale di S. Antonio di Ovada, dove il medico di turno dottor Moiso le riscontrava un'ampia ferita da taglio alla gamba destra, escoriazioni multiple in tutto il corpo, con prognosi di quindici giorni.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Scambi limitati si sono avuti nelle contrattazioni di stamane a Borsa chiusa. Ciò malgrado, un denaro diffuso sosteneva le quotazioni, rendendo possibile anche qualche significativa plusvalenza.

Trascurata e nominale l'Anic. L'azione dei compratori faceva perno, invece, sui titoli del comparto elettrico.

Bastogi 1545-1555; Generali 19.250-19.300; Sviluppo 1475-1480; Viscosa 1790-1795; Catini 2410-2480; Fiat 1300-1305; Edison 2965-2955; Sade 1545-1555; Sip 1306; Sme 1190-1195; Terni 365-366; Anic 2250-2260; Pirelli 3040-3100.

Nel settore delle valute, stazionario l'oro e debole il franco francese.

Prezzi informativi: sterlina oro 6025-6125; marengo svizzero 4375-4475; sterlina unitaria 1710-1720; dollaro blu 648-650; franco svizzero 151,25-151,75; franco francese 170-171; oro fino 743-735.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 31
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
5-6 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Mendès esce sconfitto

Mendès-France ha lasciato stamane all'alba l'Assemblea nazionale francese dopo una drammatica notte. Egli è uscito sconfitto dal dibattito sulla situazione in Africa settentrionale; l'Assemblea gli ha negato il voto di fiducia. Nelle tribune c'era un pubblico eccezionale. Invece delle solite signore eleganti che assistono ai dibattiti parlamentari come alle «prime» teatrali, c'erano personaggi che assistevano alla seduta con un'aria grave e preoccupata: erano i notabili algerini, tunisini e marocchini. (Tel.)

Il primo ballo di quattro gemelle americane

Le quattro gemelle Badgett: Joan, Joyce, Jeannette e Jeraldine, residenti a Galveston, nel Texas, si preparano per il loro primo ballo. Infatti solo ora che le ragazze hanno compiuto i sedici anni, i genitori hanno permesso loro di ballare con giovanotti in pubblico.

Può atterrare sul ghiaccio e planare in mare

Un aereo che può decollare e atterrare su una pista di cemento o di ghiaccio e che può posarsi anche sull'acqua viene attualmente sperimentato in Gran Bretagna. I pattini applicati al carrello servono da sci sulla neve e sull'acqua, mentre non intralciano la funzione delle ruote. Il galleggiamento sull'acqua è però limitato al caso dell'aereo in moto. (Publifoto)

La più graziosa ospite

La danzatrice Gerry Hofmann, che si è recata in visita a Hollywood, è stata proclamata la più graziosa fra le ospiti della capitale dello schermo. (Publif.)

Primato di un grattacielo

L'edificio adibito a nuova sede della Republic National Bank, inaugurato a Dallas, nel Texas, è costituito da 40 piani ed è sormontato da una guglia di 45 metri. Il grattacielo è il più alto del mondo fra quelli aventi le facciate in alluminio e vetro. Bob Hope era fra i 4500 invitati al banchetto inaugurale.

Abiti con tessuto «batik»

A Bad Godesberg, stazione termale della Germania occidentale, sono stati presentati, per iniziativa di ditte indonesiane, i caratteristici tessuti stampati di Giava chiamati «batik». I «batik» sarebbero adatti tanto per confezioni di foggia orientale quanto per vestiti alla moda occidentale. (Publifoto)